

1
CORRISPONDENZA

Napoli, 21 aprile 1947

Care Sindaco,

ho incontrato ieri ad Avellino l'amico Pippino De Filippis, il quale mi ha detto che per mercoledì 23 è costà fissata la riunione preparatoria da me suggerita, per una certa intesa circa i criteri e le richieste da far valere nel prossimo Convegno per i lavori pubblici nel Mezzogiorno indetto dal Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno di Napoli.

Non so se potrò essere costà mercoledì.

Per l'eventualità che ciò non mi sia possibile, ecco questa mia lettera, mediante la quale intendo far presente quanto segue:

1°) che detto Convegno per i lavori pubblici è fissato per i giorni 3, 4 & 5 maggio, qui a Napoli. Presenzierà il Ministro dei Lavori Pubblici Sereni e sarà una riunione di notevole importanza, malgrado la situazione attuale del bilancio e le conseguenze evidenti di essa su tutta la politica dei lavori pubblici e della ricostruzione;

2°) io non potrei essere a Napoli in detti giorni perchè ho un impegno forense a Bari per lunedì 5. Impegno grave, in quanto già frutto di precedente rinvio. A meno che l'amico De Filippis non curi (il che mi sembra poco probabile) altro rinvio, non potrò certamente far parte della rappresentanza barese e pugliese per detto Convegno;

3°) ma non è questione di persona. Mediante De Filippis o il sottoscritto, il Centro di Bari cerca di raccogliere e galvanizzare le energie pugliesi perchè si facciano valere sempre più sul piano meridionale e nazionale. Molti sono i nostri tecnici e i capi delle nostre amministrazioni che devono e possono perseguire tale sforzo, settore per settore.

Quanto a Napoli per detto Convegno potranno venire i Presidenti delle Deputazioni Provinciali e i Capi degli Uffici Tecnici per le 5 provincie pugliesi e le 2 lucane, nonchè i Sindaci e i Capi degli Uffici Tecnici delle 7 città capoluogo di dette provincie ed inoltre i Provveditori alle Opere Pubbliche ed i Dirigenti degli Uffici del Genio Civile di tutta la zona, mi pare che non ci sia da dubitare che la voce di Puglia e di Lucania possa farsi sentire in questa sua provincia, punto su cui si fa assai pre-tivo essenziali: case popolari ed ospedali.

Sul piano generale di Puglia e Lucania credo che questa sia la buona occasione per stringere verso una conclusione nell'annosa faccenda dell'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania.

Mi auguro, in ogni modo, di poter essere costà mercoledì
partecipare modestamente ma appassionatamente, come sempre, alla
prevista discussione preliminare.

Sono sempre, dell'Illustre Sindaco di Bari, il più cordiale
amico e più sincero ammiratore.

Cordiali saluti.

Avv. Vito DI CAGNO
Sindaco di
B A R I

4
Bari, 9 maggio 1947

Ch.mo signor
avv. Vito Di Cagno
Sindaco di
B a r i

Egregio Sindaco,

sono costretto, dopo una permanenza di appena pochi giorni, a ripartire per Roma, essendo convocata colà la Direzione Centrale del P.R.I. per domenica prossima. Perciò non ho avuto modo di venire a porgere i miei omaggi al Primo Cittadino e venire a parlare del Convegno dei LL. PP. del quale già ci occupiamo. Ho saputo dall'amico de Philippis del successo che ha avuta la riunione indetta per il 23 aprile. Ne sono molto contento e mi auguro che la rappresentanza pugliese, concentrando i suoi sforzi, contribuisca alla tutela degli interessi meridionali in seno al convegno, che avrà luogo a Napoli nei giorni 17, 18 e 19 corrente. Ho preso intanto accordi con de Philippis, giacché da Roma nella prossima settimana mi recherò direttamente a Napoli. Io sarò là proprio nei giorni del Convegno e darò ogni possibile collaborazione, specie se dal Centro permanente di Bari e dalla rappresentanza barese sarò incaricato di contribuire alla presentazione delle nostre conclusioni, alla enunciazione delle nostre argomentazioni in quella sede. Speriamo che le difficoltà di governo ora in atto non intervengano a turbare il predisposto piano di lavoro.

Molti cordiali saluti,

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

Sede provvisoria Napoli - CAMERA DI COMMERCIO
Palazzo Borsa

Napoli, 19.5.47

Caro Direttore,

non Le ho inviati altri programmi ed altri inviti per il Convegno perchè sapevo che stava per essere rinviato. Provvederò appena avrò conosciuta la data definitiva.

Non si preoccupi di Fiore il quale ha delle idee che non sono perfettamente d'accordo con le Sue e con le mie. Comunque di tale questione parleremo da vicino.

Con molti cordiali saluti.

Suo effm

(Avv. Giuseppe Russo)



Avv. Michele Cifarelli
Direttore Uff. Reg. del Lavoro
NAPOLI

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

Sede provvisoria Napoli - CAMERA DI COMMERCIO
Palazzo Borsa



Ann.

Micheli Bifarelli

Obiett. e Aff. Reg. 4 del Lavoro
Via Truani 210

Napoli

ATTI

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

CONVEGNO PER I LAVORI PUBBLICI
NELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

Coordinamento dei Lavori Pubblici nel Mezzogiorno:

criteri da seguire nei programmi;
caratteri di priorità in ordine delle reali esigenze.

Relazione degli Ingg. AMBROSI DE MAGISTRIS LEOPOLDO

BASSO GAETANO

GALLI ADRIANO

ISABELLA FERDINANDO



9

E' largamente diffusa nelle popolazioni meridionali la convinzione che la maggior parte dei mali che affliggono il Mezzogiorno potrebbe essere sanata con l'attuazione di un vasto programma di opere pubbliche. Molti ritengono che la « questione meridionale », problema reale e scottante della vita nazionale, potrebbe trovare in una forte politica di lavori pubblici una possibilità di risoluzione. Da chi è convinto che le condizioni del Mezzogiorno sono « quelle, semplicemente e puramente, di un paese che dalla geografia e dalla storia fu per secoli condannato alla miseria », per ripetere le parole di Giustino Fortunato, a chi, come il Maranelli, ha una visione meno pessimistica di quelle condizioni e non crede affatto alla fatale, irrimediabile inferiorità delle nostre contrade, sono tutti d'accordo nel ritenere che sia necessario un effettivo intervento statale a favore delle popolazioni meridionali. Queste lo attendono e non soltanto perché sono state abituate ad invocare la risoluzione dall'alto dei loro problemi ma perché, in effetti, le condizioni economiche del Mezzogiorno non offrono da sole la possibilità di ottemperare ai bisogni di queste regioni. Le risorse dell'iniziativa privata e le disperate condizioni della finanza degli Enti locali non potranno risolvere i molteplici problemi della rinascita economica, della bonifica igienico-sanitaria, della lotta all'analfabetismo del Mezzogiorno senza che lo Stato stimoli, sostenga e completi quest'opera dovuta alle insufficienti forze indigene con un intervento che dovrà appunto trovare in una accorta ed organica politica di lavori pubblici una delle sue più efficaci e concrete estrinsecazioni.

In verità non è a dire che finora lo Stato non abbia sentito che le minori disponibilità delle regioni meridionali debbano essere integrate dal suo largo concorso, specie sotto forma di opere pubbliche, quantunque queste non siano state finora adeguate ai nostri bisogni. Non sempre, inoltre, il piano di esecuzione di tali opere è stato coordinato tenendo conto, non soltanto di singole richieste o di pressioni contingenti, ma soprattutto di necessità di ordine generale viste in rapporto allo sviluppo ed al potenziamento di iniziative private, della produttività delle opere stesse nel quadro nella economia regionale e nazionale e delle esigenze igieniche e sociali delle popolazioni del Mezzogiorno.

Lo scopo di questa relazione non è quello di presentare un programma di lavori pubblici nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Per fare ciò sarebbe stato necessario condurre un'indagine diretta ad accertare le condizioni peculiari di ogni singola regione e rapportarne i risultati sul piano generale dell'economia italiana. Essa deve, perciò, limitarsi a richiamare le competenti autorità sulla necessità di risolvere il problema dei lavori pubblici nel Mezzo-

giorno secondo un piano organico di cui si daranno le grandi linee tratte dalle risultanze di un'indagine di larga massima e dell'enunciazione di alcuni criteri di gradualità da seguire nella realizzazione delle opere stesse.

Non può darsi un'idea di coordinamento di lavori pubblici nel Mezzogiorno, né stabilire i criteri da seguire nei programmi ed indicare i caratteri di priorità in ordine alle reali esigenze delle varie regioni, se non si conoscono l'effettiva consistenza delle opere pubbliche prima di quest'ultima guerra, i danni che esse hanno subito per effetto di azioni belliche e l'attuale fabbisogno delle popolazioni.

I dati statistici che di seguito si riportano sono stati tratti da relazioni e specchietti riassuntivi gentilmente forniti dai funzionari dirigenti la 1^a, 2^a e 3^a Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. e da alcuni studiosi di particolari problemi del Mezzogiorno.

1) PORTI:

Le opere e gli impianti di quasi tutti i porti del Mezzogiorno furono gravemente danneggiati da bombardamenti e da mine tedesche. I danni subiti sono riassunti nella tabella che segue:

REGIONI	Opere foranee	Banchine	Arredam. portuali (elev. gru trasbord. ecc.)	Edifici portuali			Difesa di spiagge	VARIE
	ml.	ml.	n.	distrut. n.	grav. danneg- giati n.	liev. danneg- giati n.	ml.	
Campnnia	1000	6850	72	15	37	11	—	1 bacino di care- naggio
Calabria	195	565	3	6	4	4	2000	
Puglia	5411	2199	5		1	4	—	
Sardegna	65	2117	18	7	8	3	800	
Sicilia	960	8287	39	18	13	19	—	1 idem
Totali	7631	20018	137	46	63	41	2800	2 bacini di carenaggio

Trattasi di circa 28 km. di sviluppo fra opere foranee e sconvolte e banchine danneggiate o distrutte, di 137 impianti di arredamenti portuali inutilizzati, di 150 edifici ridotti in macerie.

Tra gli edifici portuali distrutti e danneggiati sono compresi le stazioni marittime, i silos, i frigoriferi, i docks ed i capannoni industriali. Particolare rilievo assumono i danni subiti dai bacini di carenaggio dei porti di Napoli e Palermo.

Alla riparazione dei danni su riportati si è già provveduto con lo stanziamento di lire 7 miliardi e seicentouno milioni (valutazione all'aprile 1946) ripartiti nei quattro esercizi finanziari compresi tra il 1° luglio 1945 e il 30 giugno 1949.

Lo stato attuale (marzo 1947) dei lavori è dato dal seguente specchietto:

REGIONI	L A V O R I			
	ultimati	in corso	in corso di appalto	di prossimo inizio
Campania	252.294.633	701.164.000	668.337.110	379.115.000
Calabria	44.727.035	152.244.677	85.108.807	56.370.000
Puglia	117.307.914	114.476.000	97.970.000	14.500.000
Sardegna	110.250.605	113.195.610	223.772.500	227.000.000
Sicilia	373.770.878	801.321.538	548.137.000	310.280.000
Totali	900.351.065	1.882.671.825	1.623.325.417	987.265.000

Complessivamente L. 5.393.613.307

Per l'opera di sminamento degli specchi d'acqua portuale, di ricupero o di rimozione dei relitti di navi affondate, di escavazione subacquea necessaria al ripristino dell'efficienza batimetrica dei passi navigabili, con particolare riferimento alle coste sicule, è stata erogata finora la spesa di oltre 360 milioni.

Come si vede, i danni di guerra sono già stati riparati e in corso di riparazione o di appalto per circa il 70%. Restano ancora da eseguire opere per circa 2.2 miliardi.

Alle opere di riparazione dei danni di guerra deve seguire l'attuazione di un piano organico di completamento dei porti dell'Italia meridionale ed insulare, il cui importo raggiunge la cifra di circa 10 miliardi così distribuiti:

Campania	L. 3.242.500.000
Calabria	L. 1.385.000.000
Puglia	L. 1.408.400.000
Sardegna	L. 814.600.000
Sicilia	L. 2.973.500.000
Totale	L. 9.824.000.000

arrotondato a 10 miliardi per l'eventuale straordinaria escavazione per approfondire i fondali dei porti.

Dalla pronta esecuzione di tali opere dipende la ripresa del nostro traffico marittimo al quale è così strettamente legata la ripresa economica del nostro Paese e d'altra parte la non eccessiva entità degli importi suddetti, ripartibili in un conveniente numero di esercizi finanziari, induce facilmente alla conclusione che in un programma organico debba darsi una posizione di primo piano alle opere stesse.

2) ACQUEDOTTI E FOGNATURE

I danni di guerra subiti dagli acquedotti e dalle fognature nel Mezzogiorno d'Italia sono riassunti nelle seguenti tabelle:

ACQUEDOTTI DANNEGGIATI

REGIONE	N.°	ML. di tubazione	Impianti di sollevamento	Somma occorrente
Italia meridionale	205	54.520	14	221.880.000
Sicilia	43	24.016	1	73.945.000
Sardegna	1	1.500	—	1.500.000
Totali	249	80.036	15	297.245.000

FOGNATURE DANNEGGIATE

REGIONE	N.°	Collettori principali e secondari	Impianti di depurazione	Somma occorrente
Italia meridionale	106	50.948	5	229.251.000
Sicilia	22	21.558	2	42.161.000
Sardegna	1	650	—	4.000.000
Totali	129	73.156	7	275.412.000

Può dirsi che la riparazione dei danni sopra indicati sia oggi quasi ultimata. Poiché la valutazione fu eseguita in base ai prezzi del 1° semestre 1944 e di più i danni risultarono effettivamente maggiori di quelli sulle prime accertati, la spesa sostenuta può approssimativamente stabilirsi in due miliardi.

Ben nota è la grave deficienza di acquedotti e fognature nelle regioni meridionali ed insulari, dove, secondo un'indagine di larga massima, circa 4 milioni di abitanti (pari ad un terzo circa della popolazione accentrata) sono privi di questi essenziali impianti igienici.

La specifica situazione dei Comuni delle varie regioni risulta dalla seguente tabella:

REGIONI	Comuni	ACQUEDOTTI						FOGNATURE					
		Comuni sforziti		Comuni insuff. forniti		TOTALE		Comuni sforziti		Comuni insuff. forniti		TOTALE	
		N. Comuni	Spesa (milioni)	N. Comuni	Spesa (milioni)	N. Comuni	Spesa (milioni)	N. Com.	Spesa (milioni)	N. Com.	Spesa (milioni)	N. Com.	Spesa (milioni)
Campania e Molise	661	281	11.680	330	16.810	611	28.500	267	5.134	124	1.294	511	6.428
Puglie	245	3	70	229	5.500	302	5.570	199	4.990	100	4.200	299	9.190
Lucania	126	7	80	90	4.840	97	4.920	59	850	34	593	93	1.443
Calabria	401	101	2.094	101	2.172	202	4.266	232	3.010	71	524	303	3.534
Sicilia	351	42	1.273	204	3.412	248	4.685	112	3.232	188	3.185	300	6.417
Sardegna	315	62	1.760	136	3.170	198	4.930	220	2.915	42	640	262	3.555
Totali	2099	496	16.957	1.152	25.194	1.648	52.171	1.209	20.141	559	10.432	1.768	30.577

Ossia una spesa complessiva di 83 miliardi e 448 milioni.

Quando si consideri che grandi centri, come ad esempio Napoli, sono compresi fra quelli insufficientemente forniti di acquedotti e fognature, non solo appare l'importanza delle opere igieniche da affrontare, ma anche la necessità di elevare prudenzialmente la spesa prevista ad almeno 100 miliardi.

3) EDILIZIA

La situazione dell'edilizia privata dopo le distruzioni belliche ed il lavoro di ricostruzione finora fatto, è illustrato dalla tabella a pag. 7.

Da tali dati risulta che il totale dei vani colpiti rispetto a quello dei vani esistenti prima della guerra rappresenta una percentuale di circa 14,2%. Di tali vani colpiti (1.193.560) circa il 73% (873.375) è già stato riparato o in corso di riparazione. Fissando come inizio delle riparazioni il 1° luglio 1944, si può prevedere che per la fine del 1949 il lavoro di ricostruzione per quel che riguarda l'edilizia privata sarà ultimato, pur tenendo conto che il ritmo dei lavori probabilmente diminuirà, dato che all'inizio si sono riparati i vani meno gravemente danneggiati.

Per quel che riguarda l'edilizia sovvenzionata, la situazione è rispecchiata dalla seguente tabella:

	Ist. Case Pop.	Incis	Totali
1) Vani colpiti	39.499	6.655	46.154
2) Vani riparati o ricostruiti	28.737	3.915	32.652
3) Spese sostenute	1.547.904.195	70.890.000	1.618.794.195
4) Vani in corso di riparazione o ricostruzione	9.890	2.740	12.630
5) Fondi impiegati	1.375.968.500	221.500.000	1.597.468.500
6) Residue spese da finanziare	552.500.000	185.000.000	737.500.000

In ogni modo anche se alla fine del 1949 si sarà ricostituito il patrimonio edilizio di anteguerra, ed anche se si tiene conto delle costruzioni ex novo, le quali per ora procedono con un ritmo molto lento a causa di difficoltà economiche, ci ritroveremo sempre in condizioni molto disastrose. Infatti per una popolazione di 14.973.000 abitanti del 1941, i vani esistenti alla stessa epoca erano 8.412.500, con un affollamento medio di 1,8 abitanti per vano, indice preoccupante se paragonato con quello medio in Italia (1,4) e con quello dell'Italia settentrionale (1,2). Significativo è anche il confronto tra la situazione d'anteguerra di alcune città meridionali ed insulari (Napoli: indice 1,9; Palermo: 1,6) con altre città italiane in migliori condizioni edilizie (Genova 0,9; Torino 1,2 ecc.). Il numero di vani da costruire per raggiungere un affollamento di 1 abitante per vano è di 7.058.500, e per un affollamento di 1,5 abitanti per vano è di 1.560.500. I programmi degli istituti per l'edilizia sovvenzionata prevedono la costruzione di soli 80.164 vani nei prossimi anni per i quali è prevista la spesa di circa 20 miliardi. Tali preoccupanti cifre indicano chiaramente che soltanto l'iniziativa privata opportunamente fiancheggiata e diretta dallo Stato potrà risolvere il gravissimo problema della casa.

Lo Stato interviene, poi, nel parziale finanziamento della ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati da eventi bellici. Secondo un'indagine di massima effettuata, si può valutare il contributo dello Stato alla ricostruzione degli edifici mediamente circa Lire 40.000 a vano. Tale contributo, da applicarsi, in via prudenziale, per tutti i vani in corso di riparazione o non ancora riparati, dà la spesa complessiva a carico dello Stato di circa 40 miliardi. A questa cifra bisogna aggiungere quella relativa alla conclusione del programma per la sistemazione dei senza tetto, e benchè

VANI COLPITI

REGIONE	Vani disponibili nel 1939	Vani distrutti	Vani grav. danneggiati	Lievemente danneggiati	TOTALI	Vani riparati	Importo lavori	Vani in corso di riparazione
Campania	2.134.042	95.184	53.517	259.146	287.844	83.515	3.800.206.000	211.148
Molise	329.000	9.346	2.155	9.974	21.475	3.592	169.542.000	8.283
Puglia	1.337.557	13.429	9.493	67.292	90.124	12.967	579.836.000	63.728
Basilicata	267.796	1.740	1.899	16.803	20.433	1.831	73.789.000	16.862
Calabria	1.634.783	9.836	4.872	55.151	69.859	16.394	314.404.000	43.629
Sicilia	2.635.339	176.037	93.657	289.134	558.828	68.630	2.416.989.000	313.661
Sardegna	784.894	16.188	1.938	27.371	45.597	18.178	459.194.000	19.938
Totali	8.414.411	321.737	165.522	705.281	1.193.560	205.167	7.613.760.000	668.268

tale programma sia in istato di avanzata realizzazione, la residua spesa può prevedersi dall'ordine di grandezza di circa 10 miliardi. Resta inoltre a carico dello Stato il contributo sulle nuove costruzioni previste nei programmi degli istituti per l'edilizia sovvenzionata, programmi che, come già si è detto, implicano la costruzione nei prossimi anni di circa 80.000 vani con una spesa complessiva di circa 20 miliardi. Tale contributo può approssimativamente valutarsi pari al 75% dell'importo, e quindi la spesa a carico dello Stato per l'attuazione di tali programmi si aggirerà intorno ai 15 miliardi. Occorre, infine, considerare l'onere che cadrà a carico dello Stato per le agevolazioni a favore di cooperative edilizie, onere che può prevedersi, per il Mezzogiorno, nella somma di 10 miliardi.

In complesso quindi la spesa a carico dello Stato per l'attuazione di un programma minimo in questo campo, implica un ammontare di 75 miliardi, di cui 40 miliardi di contributo per la riparazione e la ricostruzione dell'edilizia privata, 10 miliardi per ricoveri stabili per i senza tetto, 15 miliardi per gli istituti per le case popolari ed Incis e 10 miliardi per le cooperative edilizie.

4) EDILIZIA SCOLASTICA

La situazione dell'edilizia scolastica è illustrata dalla seguente tabella:

REGIONI	Popolazione scolastica obbligata	A U L E C O L P I T E				Aule in esercizio	Aule mancanti
		Distrutte	Grav. dann.	Lieve dann.	Totali		
Campania	518.204	198	538	1.446	2.182	3.962	4.414
Lucania	63.656	45	8	15	68	675	710
Molise	52.27	29	122	117	268	121	852
Puglie	290.653	53	14	710	777	3.822	1.657
Calabrie	250.111	50	105	535	690	1.957	3.616
Sicilia	431.357	255	427	1.816	2.528	5.293	5.158
Sardegna	141.743	42	28	154	224	1.864	1.157
Totali	1.747.151	672	1.242	4.823	6.738	17.944	17.564

Da elementi ricavati nel 1939-40, risulta che la popolazione scolastica obbligata nell'Italia meridionale (compreso l'Abruzzo) era di 2.032.000, mentre la popolazione scolastica effettiva era di 1.736.900 con una percentuale media di evasione del 14,1%; tale percentuale è certamente aumentata, e benché non in possesso di dati aggiornati, si può dire che numerosi fattori economici, sociali e psicologici hanno accelerato nel dopoguerra la marcia verso l'analfabetismo. Tra questi fattori si riscontra la grave deficienza di aule pari a 17.564, alle quali vanno aggiunte 6.738 aule distrutte o danneggiate per eventi bellici.

Da valutazioni eseguite risulta che la riparazione dei danni di guerra per

le scuole elementari comporterà una spesa di circa 4 miliardi a carico dello Stato, mentre per la realizzazione di un programma adeguato alle necessità delle regioni meridionali, si deve prevedere una spesa non inferiore ai 18 miliardi (1.000.000 per ogni aula).

5) STRADE

La situazione delle strade nel Mezzogiorno d'Italia prima dell'ultima guerra era la seguente:

I) Strade statali:	Italia meridionale	km. 6.600
	Sicilia	km. 2.050
	Sardegna	km. 1.440
II) Strade provinciali:	Italia meridionale	km. 13.120
	Sicilia	km. 2.500
	Sardegna	km. 3.500
III) Strade comunali:	Italia meridionale	km. 13.000
	Sicilia	km. 2.500
	Sardegna	km. 3.500
Totale		km. 47.380

La dotazione di strade nel Mezzogiorno, rapportata a quelle delle altre regioni d'Italia, induce ad alcuni rilievi molto significativi. Il numero indice composto $\frac{L^2}{SP}$ prodotto dei due rapporti, quello tra la lunghezza della rete stradale e la popolazione della regione stessa, e quello fra la lunghezza e la superficie della regione servita, per l'Italia meridionale è eguale a 1.330, per la Sicilia a 590, per la Sardegna a 1.440, contro 3.800 per l'Italia settentrionale e 2.400 per l'Italia centrale. Senza pensare di voler portare l'indice dell'Italia meridionale a quello dell'Italia Settentrionale, ma limitandosi a quello dell'Italia centrale, che poi è pressappoco uguale a quello della Nazione, occorrerebbe prevedere la costruzione di km. 21.000 di strade così distribuite:

Abruzzi e Molise	km. 1720
Campania	km. 2250
Puglie	km. 2170
Calabria	km. 2460
Lucania	km. 2700
Sicilia	km. 8000
Sardegna	km. 1800

Per l'esecuzione di tali opere si può prevedere la spesa di circa 150 miliardi.

A tale somma bisogna aggiungere 25 miliardi per la manutenzione delle strade esistenti per impedire che esse giungano fino al punto da dovere poi essere interamente rifatte.

6) OSPEDALI

Anche in questo campo la situazione è gravemente deficitaria, ed un confronto tra la situazione nelle regioni settentrionali e quelle meridionali può essere molto convincente. Assumeremo come riferimento la Lombardia e

Milano, perchè la loro situazione può considerarsi media tra quelle delle provincie settentrionali, ed anche perchè per Milano vi è un notevole equilibrio di assistenza ospedaliera tra il Capoluogo e la provincia.

Riferendoci al numero di letti per ogni 10.000 abitanti, la situazione comparativa tra la Lombardia, che assumeremo come indice 100, e le nostre regioni, era, intorno al 1936, e per i soli istituti pubblici, la seguente:

	<i>Letti per 10.000 abitanti</i>	<i>Indice relativo</i>
Campania	32,3	45
Puglie	18,2	26
Lucania	4,78	7,1
Calabria	10,5	15

Tali dati risulterebbero certamente più sfavorevoli per il Mezzogiorno se ci si potesse riferire a dati più recenti. Anche in questo campo è evidente la necessità di provvedere secondo un programma di sviluppo di ampio respiro.

Da valutazioni eseguite da esperti in questo campo, è stato calcolato che un programma che prevede la restaurazione ed il potenziamento degli edifici ed impianti esistenti, e la costruzione ex novo di nuovi ospedali fino al raggiungimento di una dotazione di 50 letti per ogni 10.000 abitanti comporterebbe gli investimenti riassunti nella seguente tabella:

REGIONI	Consistenza attuale letti	Fabbisogno totale, 50 letti per 16.000 ab.	N.° letti di nuovo impianto	S P E S A	
				Per la ricostruzione ecc. Milioni	Per i letti di nuovo impianto Milioni
Abruzzi e M.	1.900	8.000	6.100	380	4.575
Campania	6.000	18.000	12.000	1.200	9.000
Puglie	5.085	13.000	7.915	1.017	5.936
Lucania	454	1.700	1.246	90	934
Calabria	1.078	8.500	7.422	216	5.566
Sicilia	8.020	20.000	11.980	1.604	8.985
Sardegna	2.540	5.000	2.460	508	1.845
Totali	25.077	74.200	49.123	5.015	36.841

In totale cioè 5.015 milioni per la ricostruzione e 36.841 milioni per uno sviluppo adeguato alle esigenze.

Delle opere pubbliche di cui si è indicato il fabbisogno per la rinascita economica e sociale del Mezzogiorno, alcune sono a totale carico dello Stato, come i porti e le strade statali; altre, invece, sono in parte a carico di Enti locali (Comuni e Provincie). Nel calcolare la spesa da impegnare sul bilancio dello Stato occorrerebbe, a stretto rigore, detrarre dall'importo delle opere le percentuali afferenti ai suddetti Enti. Ma qui occorre ricordare le strettezze croniche dei bilanci di questi Enti nell'Italia meridionale ed insulare, specie

dei Comuni, in massima parte rurali, strettezze che hanno rappresentato e rappresentano tuttora un ostacolo insuperabile alla esecuzione di lavori pubblici con il contributo di essi Enti. Nè può sperarsi che quelle condizioni dei bilanci possano migliorare aumentando la pressione tributaria, in quanto sarà quasi impossibile chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti: dato il basso tenore di vita delle popolazioni del Mezzogiorno sono, infatti, scarse le fonti di ricchezza imponibile e, per la imposta fondiaria, esiste già una forte sperequazione tra le regioni meridionali e quelle settentrionali.

E' noto, inoltre, come i Comuni del Mezzogiorno, per dotare i propri abitanti dei pubblici servizi indispensabili (e solo pochissimi vi sono riusciti) sono andati incontro al progressivo indebitamento: dei 2289 Comuni dell'Italia meridionale ed insulare solo 159, e tutti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, risultavano senza debiti al 1° gennaio 1935 ed oggi la situazione non è certo migliorata.

Questi accenni all'effettiva situazione economica degli Enti locali serve a porre il problema del finanziamento delle opere pubbliche nel Mezzogiorno nella sua forma realistica. Ciò premesso, e senza avanzare proposte definitive su detto finanziamento, dato anche lo scopo della presente relazione, ci limitiamo a riportare qui di seguito gli importi complessivi dei lavori da eseguire per dotare il Mezzogiorno di quei mezzi che creino i presupposti della sua rinascita economica e sociale:

1) Porti	miliardi	12,20
2) Acquedotti e fognature	>	100,00
3) Contributi per la ricostruzione dell'edilizia privata, edilizia statale e sovvenzionata	>	75,00
4) Edilizia scolastica	>	22,00
5) Strade (manutenzioni e nuove costruzioni)	>	175,00
6) Ospedali	>	42,00
<i>Totale</i>		miliardi 426,20

X in cifra tonda quattrocentotrenta miliardi.

L'indagine statistica innanzi esposta ha avuto lo scopo, come si è detto, di porre in luce in un quadro riassuntivo che raccoglie dati di larga massima e che hanno, in generale, un semplice carattere indicativo, lo stato delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e quanto occorre per dotare le regioni meridionali ed insulari dei mezzi necessari al loro sviluppo economico, al risanamento igienico ed elevamento sociale di queste popolazioni.

Tale indagine statistica ha condotto a delle cifre che indicano l'ordine di grandezza delle opere da eseguire. Perché queste cifre possano tramutarsi in un programma razionale di lavori pubblici è necessario che esse vengano esaminate non nel loro valore assoluto ma nei mutui rapporti che esse hanno in una visione organica degli infiniti bisogni del Mezzogiorno e della necessità da questo invocata di risolvere i suoi impellenti problemi.

Tra questi, in primo piano, si presenta quello dello sviluppo agricolo delle regioni meridionali ed insulari.

Il carattere prevalentemente agricolo del Mezzogiorno risulta dalle seguenti percentuali di popolazione attiva dedita all'agricoltura nelle varie regioni dell'Italia meridionale ed insulare, contro il 47,70% della nazione:

Campania	47,8	Calabria	67,3
Puglie	51,9	Sicilia	49,8
Lucania	75,4	Sardegna	55,4

Come, poi, la mancanza delle strade contribuisca allo scarso progresso agrario delle terre del Mezzogiorno, il cui rendimento è lontano dal massimo ricavabile, risulta dal fatto che la popolazione agricola meridionale vive in massima parte nei centri. Infatti la percentuale della popolazione accentrata nelle regioni meridionali è così distribuita:

Campania	(%)	83	Calabria	78,6
Puglie		93,3	Sicilia	90,2
Lucania		86,9	Sardegna	92

contro 73,8% della nazione.

Siamo grati all'Associazione delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la relazione da essa fornitici, di cui abbiamo dovuto limitarci a riportare solo alcuni passi, nella certezza che questo argomento venga particolarmente trattato in sede di discussione.

Non si può pensare ad un organico programma di lavori pubblici nel Mezzogiorno, visto in funzione di un preordinato sviluppo economico e sociale di queste regioni, senza inquadrare in esso il problema della bonifica, « inteso nel significato più ampio attribuito a tale parola, e cioè come trasformazione dell'ordinamento produttivo, fondamento di un conseguente sviluppo di commerci e di industrie ».

Un sommario esame delle cifre statistiche — tratto dalla citata relazione — dà l'esatta visione dell'importanza del problema.

« La superficie classificata tra i comprensori di bonifica ammonta nel Mezzogiorno complessivamente ad ettari 4.554.063, pari al 38% della superficie produttiva. In alcune regioni, come la Lucania e la Sicilia, tale percentuale supera il 60%.

Le superfici che secondo le statistiche possono considerarsi bonificate, e cioè quelle dove le opere pubbliche sono state ultimate o quasi, ammontano in totale a complessivi ettari 958.926, dei quali solo 369.422 sono considerati ultimati anche agli effetti della trasformazione agraria.

Nei riguardi delle opere pubbliche il problema può quindi considerarsi risolto solo per 1/5 del totale, mentre nelle regioni centro-settentrionali oltre 1/3 delle superfici classificate ha raggiunto ormai l'assetto produttivo finale. Se passiamo ad un esame regionale delle cifre statistiche, constatiamo come le bonifiche eseguite rappresentano:

— in Lucania il 6,77%	di quelle classificate:
— in Sicilia il 7,66%	> > >
— in Sardegna il 13,88%	> > >
— negli Abruzzi e Molise il 15,99%	> > >
— in Puglia il 34,24%	> > >

Solo in Campania tale percentuale raggiunge il 56%, dato che fra le superfici classificate sono comprese anche le vecchie bonifiche borboniche dei Regi Lagni, dell'Agro Nolano, dell'Agro Nocerino e Sarnese ed altre, dove l'iniziativa privata e le tradizionali doti di operosità delle popolazioni agricole hanno saputo creare ordinamenti fra i più intensivi e progrediti.

Ma per gran parte del Mezzogiorno, e specialmente per le vaste zone dove ancora predomina l'ordinamento estensivo e l'economia latifondistica, il problema è tuttora aperto ed insoluto. Le opere finora eseguite rappresentano solo una modesta percentuale di quelle necessarie, gli investimenti finora fatti una modesta aliquota di quelli indispensabili.

D'altra parte, la trasformazione fondiaria dei complessi a coltura estensiva, la bonifica montana delle pendici argillose, la redenzione delle scarse pianure dall'alluvione e dalla malaria, sono veramente per il Mezzogiorno la base di ogni possibile rinascita, l'elemento primo sul quale può svilupparsi una sana industria trasformatrice dei prodotti del suolo, destinata ad assorbire quell'eccesso di popolazione che ben difficilmente potrebbe essere assorbita dalla sola agricoltura, ancorchè su base intensiva, l'eliminazione di un bracciantato misero e permanentemente inquieto, l'elevazione sociale di quella classe contadina che solo se convogliata verso il raggiungimento di tali fini, può costituire l'elemento propulsore della futura prosperità del Mezzogiorno ».

Alla compilazione del complesso programma dei LL. PP. nel Mezzogiorno è necessaria premessa l'esame delle risorse locali, al cui sfruttamento certamente provvederanno iniziative private non appena saranno state realizzate quelle opere ed approntati quei mezzi che lo rendano possibile: valgano ad esempio la creazione di strade che consentano la razionale e moderna industria del legno in Sila, la realizzazione di impianti e la distribuzione dell'energia per un più progredito ed intensivo sviluppo agricolo.

Nella edilizia, non appena esauriti i provvedimenti di carattere eccezionale per i senza-tetto e la riparazione dei danni di guerra, l'intervento statale dovrà limitarsi alla sovvenzione delle costruzioni degli Istituti per le Case Popolari e dell'INCIS per dare case alle classi meno abbienti; inoltre, per incoraggiare l'iniziativa di cooperative fra impiegati, combattenti, mutilati, artigiani ed operai occorrerà provvedere allo stanziamento di adeguati contributi statali.

I contributi-premio assegnati ai privati che realizzano costruzioni di tipo popolare, la facoltà concessa a Ditte e Società industriali di costruire abitazioni per i propri dipendenti a mezzo degli Istituti per le Case Popolari, costituiranno un efficace stimolo alla ripresa edilizia.

Benvero il problema dell'abitazione potrà essere risoluto in pieno solo dall'iniziativa privata; e ciò avverrà soltanto quando si sarà pervenuti ad una certa sistemazione economica, cui contribuirà anche lo Stato, favorendo la ripresa e la creazione delle fonti di lavoro.

E' istruttivo a tale proposito ricordare che, pur essendo le condizioni edilizie di Milano e di Roma migliori di quelle di Napoli, appunto perchè il tenore economico delle due prime città era più elevato, nel 1933 in Milano furono dichiarati abitabili 25.712 vani, a Roma 24.229, ed a Napoli soltanto 4.150.

E' del pari significativo il fatto che nel 1931, pur essendo gravi le condizioni di sovraffollamento delle abitazioni del Mezzogiorno, si aveva il 6% di case sfitte, il che dimostra che parte della popolazione non ritraeva dalla propria attività reddito sufficiente per poter godere di un'abitazione confortevole. Dal punto di vista tecnico ed economico è molto opportuna l'iniziativa statale di disporre la creazione di un rione sperimentale a Napoli, inteso a stabilire criteri di rapidità ed economia costruttiva, tenendo conto delle particolari esigenze del Mezzogiorno.

Abbiamo detto della necessità di coordinare i lavori pubblici nell'Italia meridionale ed insulare in un più vasto programma di sviluppo economico e di risanamento igienico-sociale, tenendo conto delle particolari risorse locali e del contributo che alla ricostruzione della vita economica di queste regioni potrà dare la iniziativa privata. Siamo anche pervenuti a delle cifre che, per quanto di larga massima, ci danno la misura delle opere da eseguire e del complesso programma da formulare. Questo dovrà attuarsi in un certo numero di anni e dovrà essere graduato dai criteri di priorità da dare alle opere a seconda delle finalità economiche e sociali che esse si propongono ed in rapporto alle reali esigenze delle varie regioni.

Non è agevole fissare il numero degli anni in cui il programma dovrà essere attuato nè i criteri di distribuzione nel tempo di queste opere, in quanto vari sono i fattori che determinano e talvolta impongono la precedenza di alcune opere rispetto ad altre.

E' fuori dubbio che un Paese come il nostro che si trova in condizioni economiche stremate dovrebbe tendere esclusivamente alla realizzazione di opere produttive. Però tale criterio non si è potuto finora sempre seguire. Le ragioni sono ben note. Anzitutto l'angoscioso problema della disoccupazione, aggravato dal ritorno dei reduci, ha condotto all'esecuzione di lavori non sempre produttivi e che molto spesso non avevano carattere di urgenza, ma che consentivano largo impiego di mano d'opera non specializzata. Il non meno angoscioso problema dei senza tetto, specie nei centri maggiormente colpiti e più sovraffollati, ha costretto ad affrontare l'esecuzione di ricoveri stabili o di fortuna, che ha gravato fortemente sul bilancio dei lavori pubblici senza aver portato per altro alcun contributo alla produzione, aggravando anzi la carenza di alcuni materiali da costruzione.

Queste cause purtroppo permangono, specie quella della disoccupazione, ed influiranno sensibilmente anche nei prossimi programmi dei lavori pubblici.

Se è facile teoricamente definire opera produttiva quella che, al pari di ogni altra attività economica, dà origine ad un incremento del reddito complessivo, non è agevole, in concreto, dire quali opere pubbliche siano produttive e quali non lo siano.

Per quanto riguarda l'Italia, ed il Mezzogiorno in particolare, vi sono alcune considerazioni da fare. Anzitutto quelle riguardanti il problema della ricostruzione. Gravissimi sono i danni subiti dalle opere pubbliche in alcune regioni meridionali ed insulari, specie nella Sicilia e nella Campania. Sono stati colpiti porti, ferrovie, ponti, strade, impianti idroelettrici: beni, cioè, assolutamente indispensabili allo svolgimento di qualsiasi attività produttiva, sia pubblica che privata. La necessità della ricostruzione della nostra vita economica coincidono in questo caso con l'urgenza di esecuzione di queste opere pubbliche.

In tutto il Mezzogiorno abbiamo centinaia di migliaia di disoccupati. Cifra preoccupante che impone il problema sociale di sottrarre dall'ozio almeno una parte di queste persone senza lavoro e dar loro i mezzi di sussistenza. Ma vi sono opere che mentre consentono un largo impiego di mano d'opera non specializzata, sono essenzialmente produttive, come le bonifiche e le irrigazioni. Così citando a titolo d'esempio i dati relativi all'irrigazione, abbiamo che la superficie che si prevede di irrigare nel Mezzogiorno con opere da eseguirsi in tempi successivi è così suddivisa:

		<i>Spesa in milioni</i>	
Italia meridionale	Ettari	325.600	12.903
Sicilia	>	102.000	4.420
Sardegna	>	87.300	6.500
	Totale	514.900	23.823

Dalle cifre su riportate risulta che la spesa per irrigare un ettaro di terreno si aggira in media intorno alle 40.000 lire, mentre è previsto un incremento di produzione per ogni ettaro di L. 124.860 per le regioni dell'Italia meridionale, di L. 146.905 per la Sicilia e di L. 82.675 per la Sardegna.

Quando si pensi infine che la mano d'opera da impiegare per la coltivazione dei terreni irrigui è multipla di quella dei terreni non irrigui, il che importa un maggiore assorbimento permanente di mano d'opera, si vede che lavori come quelli d'irrigazione rispondono nel contempo al criterio della produttività e ad una esigenza sociale tanto grave ed assillante come dare lavoro ai disoccupati.

Vi sono vaste zone del Mezzogiorno condannate ad una vita economica e sociale grama che impedisce ogni sviluppo agricolo, commerciale ed industriale e tiene le popolazioni in uno stato d'inferiorità e conserva quando non aggrava la già forte percentuale d'analfabeti, donde la necessità di migliorare i traffici, completando e potenziando i nostri porti e le strade di grande comunicazione e di allacciamento ai centri di produzione e di mercato.

Le condizioni igieniche delle regioni meridionali ed insulari sono gravi, in alcune addirittura paurose. Un terzo delle popolazioni del Mezzogiorno è ancora senza acquedotti e senza fognature, l'indice relativo di letti ospedalieri della Lucania è circa un quindicesimo di quello della Lombardia. Occorrerà perciò dotare i nostri centri urbani e rurali di questi indispensabili servizi igienici.

Non ultima causa della permanente alta percentuale di analfabeti nel Mezzogiorno è dovuta alla mancanza di aule scolastiche ed alle cattive condizioni di buona parte di quelle esistenti. Circa la metà della popolazione scolastica obbligata è senza scuole. E' necessario provvedervi.

L'indice di affollamento nelle abitazioni del Mezzogiorno è il più alto. Tocca circa due persone per stanza. La tubercolosi miete vittime tra coloro che sono costretti in abitazioni insalubri. L'edilizia statale e sovvenzionata dovrà essere sempre tra le prime cure dello Stato nelle sue provvidenze per le popolazioni meridionali ed insulari, anche quando si faranno meno pressanti le necessità della ricostruzione delle case colpite ed il problema dei senza tetto sarà diventato meno angoscioso.

Molti centri rurali del Mezzogiorno sono quasi del tutto isolati, alcune zone non hanno sviluppo agricolo per mancanza di strade: la viabilità minore non dovrà essere trascurata.

Questo sintetico richiamo alle nostre necessità, di cui si sono date innanzi le cifre, vuole indicare a grandi linee quale deve essere il criterio da seguire nella formulazione di un programma di opere pubbliche nel Mezzogiorno. Fermo il concetto della produttività delle opere stesse, inteso come incremento del reddito complessivo, occorrerà nei primi anni tener conto dei problemi della ricostruzione, della disoccupazione e dei senza tetto e, nella distribuzione nel tempo dei lavori, dare la precedenza, nell'ordine, alla ri-

parazione dei danni di guerra, al ripristino dei traffici (porti e strade di grande comunicazione), alle opere di bonifica e di irrigazione, agli acquedotti ed alle fognature, alle scuole ed agli ospedali, all'edilizia statale e sovvenzionata ed alla viabilità minore.

Circa la durata di esecuzione di questo programma, essa può fissarsi in non meno di dieci anni. Poichè l'importo complessivo, valutato con i prezzi del marzo del 1947, è di circa 430 miliardi, occorrerebbe spendere circa 43 miliardi all'anno, somma non lontana da quella assegnata nel corrente esercizio finanziario ai Provveditorati alle OO.PP. del Mezzogiorno.

Perchè i finanziamenti non siano subordinati alle oscillazioni inevitabili delle assegnazioni di bilancio o di carattere sporadico, sarà opportuno stabilirli con apposita legge nella quale l'importo del programma di opere sia assicurato con una specifica assegnazione di spesa riportata in un congruo numero di esercizi finanziari.

Stabilita la durata in anni dieci per l'esecuzione di tutto il programma, occorre precisare che bisognerà poi fissare piani di lavoro di breve durata (annuali o biennali), in base alle risorse che si renderanno man mano disponibili (mano d'opera, materiali, trasporti, ecc.) ed alle reali esigenze delle varie regioni.

Diverse sono, infatti, le condizioni di ciascuna provincia del Mezzogiorno: dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, della percentuale di analfabeti, dello stato igienico, della viabilità, per cui in qualche regione il carattere di produttività, in stretto senso economico, di un'opera deve cedere il passo alle esigenze sociali di lavori che altrove non si appalesano così urgenti. Vi sono paesi dove un breve tratto di strada Comunale riduce i costi dei prodotti agricoli di vaste zone e dove invece un acquedotto od una fognatura stroncano la persistente alla percentuale di malattie infettive e l'edificio scolastico porta l'unica luce di redenzione sociale in una piccola borgata sperduta tra i monti della Lucania. E' difficile dire preventivamente e per ogni singola regione quale opera debba avere la precedenza rispetto alle altre.

Come si è detto a principio, questa relazione non vuole nè può giungere a conclusioni particolareggiate e definitive. Essa vuole affermare la necessità del coordinamento dei lavori pubblici nel Mezzogiorno secondo un razionale programma di sviluppo economico e di elevazione sociale delle nostre popolazioni e per evitare che il pubblico denaro si spenda sotto la pressione di fattori non sempre ponderati.

Dagli elementi che ci è stato dato esaminare sulle condizioni delle diverse provincie del Mezzogiorno è apparso che non si ha ancora un'approfondita conoscenza di queste condizioni, il che, a nostro parere, costituisce grave lacuna e serio impedimento al divisato coordinamento.

Il Centro Economico Italiano del Mezzogiorno, allo scopo di contribuire a questa programmazione, che ritiene premessa indispensabile alla rinascita delle regioni meridionali ed insulari, s'impegna di collaborare con tutte le sue forze ai necessari rilevamenti ed indagini, di cui alcuni sono già in corso. E per il buon risultato di questo lavoro conta sulla collaborazione fattiva ed intelligente di tutte le forze vive del Mezzogiorno.

32

25

Handwritten:
1951/7/18

BOZZE DI STAMPA

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

**CONVEGNO PER I LAVORI PUBBLICI
NELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE**

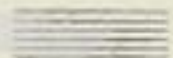
PROVVEDIMENTI CONTINGENTI PER LA RICOSTRUZIONE
(INTERVENTO STATALE ED INIZIATIVA PRIVATA)

Relazione dell'Ing. ANDRIELLO DOMENICO

" AMODIO ENNIO

" MASCOLI GIUSEPPE

" TOCCHETTI LUIGI



Si premette che scopo della presente relazione non è quello di esaminare il problema della ricostruzione esteso a tutti i settori dell'attività del Paese, bensì limitarlo al solo settore edilizio; perché, per quanto riguarda gli altri settori della vita economica della Nazione, industriale, agricola, delle opere pubbliche ecc., il problema è già stato esaminato in precedenti convegni promossi dal Centro, nella prima relazione di questo convegno e lo sarà in quelli specifici che seguiranno.

Dello stesso problema edilizio, di notevole gravità ed estensione, abbiamo voluto in particolare vedere se, con l'attuazione di provvedimenti a carattere urgente e contingente, vi è la possibilità di ridurlo di proporzioni in modo da apportare un certo sollievo alla presente crisi edilizia e delle abitazioni che grava sul popolo Italiano e dare tempo così alla Economia del Paese gradualmente di ricostituirsi sicché possa, in prosieguo di tempo, fornire i mezzi adeguati che occorrono per risolvere nel suo complesso il gravoso problema.

Potrà certo sembrare strano che a tanta distanza di tempo dal Convegno di Napoli del novembre 1944 e di quello di Milano del dicembre 1945 e dopo i vari Convegni Regionali tenutisi successivamente e culminati nel 1° Congresso Nazionale per la Ricostruzione Edilizia svoltosi in Roma sotto gli auspici del Consiglio delle Ricerche nel dicembre 1946, si debba ancora parlare di *provvedimenti contingenti per la ricostruzione*.

Ed invero dal 1943 ad oggi, molto si è discusso in materia, di tale che la stessa parola «ricostruzione», che sentimmo in principio scandire con la sicurezza che importava l'urgenza di un programma esecutivo, suona oggi pressoché svuotata di significato, per la frequenza e l'abitudine a profferirla.

Non vogliamo recriminare su ciò che non si è fatto e che si poteva fare e sulle varie cause che hanno ostacolato una efficiente ripresa ricostruttiva, sta comunque il fatto che purtroppo si deve ancora oggi parlare di contingenza dei provvedimenti per la ricostruzione, mentre sarebbe stato tanto più desiderabile ed utile che almeno questa prima fase fosse stata già superata.

L'Italia si è trovata alla fine della guerra, secondo statistiche ufficiali, con circa 6 milioni di vani distrutti e danneggiati e con un milione almeno dei vani non costruiti, mentre la popolazione è cresciuta ed è in progressivo aumento. Per risolvere integralmente la crisi degli alloggi in Italia, occorrerebbe costruire ex novo, o ricostruire, qualcosa come 9-10 milioni di vani.

Il problema edilizio si presenta pertanto con carattere di estrema gravità ed urgenza, ma anche di estrema complessità, soprattutto dal lato finanziario. Soltanto per riparare le case di abitazione danneggiate e ricostruire quelle distrutte, occorrerebbe, ai costi odierni, una cifra dell'ordine di grandezza

di 1200 miliardi. Trattasi, come si vede, di cifre enormi, e d'altro canto, è bene riconoscerlo, la ricostruzione edilizia non può avere precedenza assoluta su altre ricostruzioni più indispensabili ed urgenti, quali sono quelle della capacità di trasporto e dello sviluppo degli impianti produttori di energia.

Nell'Italia Meridionale ed Insulare la guerra ha distrutto 386.000 vani; gravemente danneggiati 181.000, lievemente danneggiati 790.000. Le distruzioni sono prevalentemente concretate nei grandi agglomeramenti urbani: Napoli, Foggia, Bari, Messina, Palermo, Cagliari, aggravando in questi centri la già grave situazione edilizia.

Fino ad oggi, la ricostruzione edilizia, in mancanza di una *legge generale* che costituisca norma definitiva per tutti, ha proceduto stentatamente avvalendosi di un *Decreto Legge*, in via di ritocchi e di aggiornamento, riguardante un aspetto solo della ricostruzione, cioè la riparazione dei vani danneggiati per il *ricovero dei senza tetto* escludendo, in linea generale, la ricostruzione dei vani distrutti, la quale, ai fini dell'alleggerimento della crisi delle abitazioni, è indubbiamente la più operante.

Nell'Italia Meridionale, su una estensione complessiva di danni che ha investito il 12,6% dei vani esistenti nel 1939, ne sono stati riparati ufficialmente 161.000, cioè circa il 21,3% di quelli danneggiati. Nell'Italia insulare la Sardegna ha avuto distrutto o danneggiato il 5,8% dei vani ed ha riparato il 31,4% di quelli distrutti o danneggiati; la Sicilia invece ha perduto il 21,2% dei vani ed ha ricostruito solo il 9,7% di quelli distrutti o danneggiati.

Tali percentuali non possono naturalmente costituire un indice della misura in cui i danni al patrimonio edilizio sono stati riparati, poichè le riparazioni eseguite riguardano, nella grandissima maggioranza, gli immobili che hanno meno sofferto. E tanto meno tali percentuali ufficiali possono rappresentare un indice, se si pensa quanto su esse ha potuto influire la sommarietà degli accertamenti e la conseguente speculazione. Comunque, tali percentuali confermano, ammesso che ve ne fosse bisogno, che il lavoro da compiere è ancora enorme e che l'opera di ricostruzione è forzatamente lenta e difficile.

In Francia ed in Inghilterra, come è noto, la ricostruzione è disciplinata da un apposito Ministero, congiuntamente ad un Ministero dell'Urbanistica. Da noi non si è pensato a formare neppure un piano nazionale, inteso come guida organica all'attività produttiva ed espressione programmatica dei bisogni essenziali del paese, nella loro scala di priorità.

Sarebbe tempo ormai che anche da noi si sentisse questa necessità e si intervenisse per eliminare la grave e pericolosa situazione creatasi, che ha riflessi deleteri nel campo dell'igiene, della morale e dell'economia: singole e collettive. Perchè è preoccupante l'assenza in Italia di un piano generale di ricostruzione od anche di semplice ripristino, che fissi preventivamente per un certo numero di anni le tappe da percorrere ed i risultati da conseguire tenendo conto del grado di urgenza delle diverse realizzazioni e delle priorità che logicamente competono a certe opere ed a certi settori in ragione della più vasta strumentalità rispetto ad altre opere ed altri settori economici. E' diffusa quindi la convinzione che mentre altrove si seguono criteri razionali, capaci di assicurare la massima economicità, in Italia tutto sia lasciato al caso e disordinatamente, cagionando formidabili sprechi non consentiti dalla nostra povertà. Benvero, all'atto pratico, insieme con molto spreco cagionato da particolari situazioni sociali e politiche, l'ordine temporale delle varie rea-

lizzazioni, almeno nelle grandi linee, è stato non molto diverso da quello che sarebbe derivato da un piano razionalmente concepito: porti, ferrovie, strade, fonti di energie sono stati i settori nei quali i maggiori sforzi sono stati compiuti ed i maggiori risultati raggiunti. Vorremmo che anche per la casa, attività di privati e di pubblici poteri, unite nei fini e coordinate nei mezzi, realizzassero le soluzioni più pronte ed idonee, per rimuovere quanto di grave e di socialmente pericoloso si è determinato nel campo delle abitazioni nell'Italia tutta e nel Meridione, in ispecie dove già prima della guerra le condizioni di abitabilità erano preoccupanti.

Il problema della casa assilla tutte le classi della popolazione. Bisogna por mano al lavoro, metodicamente e con continuità, aggredendo la situazione lì dove presenta minori ostacoli e dove il lavoro si presenta con possibilità di miglior rendimento e non limitandosi esclusivamente alla costruzione di case popolari o di alloggi per i senza tetto.

Non v'ha dubbio che tali costruzioni dovranno essere senz'altro tenute presenti in maniera particolare, ma è bene considerare che essendo la rarefazione delle abitazioni generale in tutti gli strati sociali, qualunque fatto nuovo costruttivo, migliorerà sensibilmente la situazione.

La costruzione ad esempio di un tipo edilizio, anche signorile, gioverà alla sistemazione delle classi più umili della popolazione, in quanto le famiglie che l'occuperanno lasceranno liberi gli appartamenti precedentemente tenuti, che saranno abitati perciò da altre famiglie. E così successivamente, scalando, il beneficio raggiunge direttamente o indirettamente tutte le categorie: ciò darà corpo, anche se lentamente o parzialmente, ad un equilibrio distributivo nella attribuzione delle pigioni, senza che — al tempo stesso — un onere troppo gravoso, per non dire totalitario, ricada sullo Stato.

Qui si vuol dire insomma che come lo Stato ha avvisato la necessità di abolire il prezzo politico del pane, potrebbe valutare la opportunità di instaurare i prezzi differenziali delle nuove abitazioni, chiamando all'investimento il capitale disponibile.

Le case si fanno per destinarle a possibili acquirenti, o inquilini.

Mentre la iniziativa privata si trova di fronte ad una grave difficoltà di piazzamento, la edilizia così detta popolare ha trovato nello Stato il sicuro destinatario. Da ciò la univoca direttiva fin qui seguita, direttiva che è anti-economica. Addossando allo Stato l'intero onere delle nuove costruzioni, se ne è limitato il numero e conseguentemente si è ritardata la soluzione del problema: né giova conoscere, e tanto meno enunciare, se questo sacrificio sia stato consumato sull'altare politico o su quello della deficiente acquisizione del problema.

Ove — invece — lo Stato, in questa economia di contingenza, mediante opportuni provvedimenti, chiamasse a raccolta la iniziativa privata, e la affiancasse, sovvenzionandola direttamente o indirettamente, fino al limite necessario per un investimento edilizio non antireddizio, a parità di finanziamento statale potrebbe corrispondere la creazione di un patrimonio edilizio per esempio triplo o quadruplo — secondo che le sovvenzioni fossero erogate dallo Stato nella misura del 33% o del 25% — in confronto di quello che si sarebbe realizzato mediante un totale investimento edilizio da parte dello Stato.

In uno Stato che diffidi della iniziativa privata e che ritenga invece economica la funzionalità di appositi organismi pubblici, queste costruzioni de-

stinate alla vendita, assortite nei tipi che il mercato dimostrerebbe di assorbire, potrebbero essere demandate ad Istituti — quali quelli delle Case Popolari, i quali si eleverebbero così ad un compito di primo piano nella ricostruzione nazionale, sia perchè con la edilizia lavorano tutte le industrie e sia perchè un massiccio patrimonio immobiliare se può essere un ostacolo alla futura rivalutazione della lira, costituisce però certamente un ostacolo alla svalutazione in atto, continua e progressiva.

Su tale piano, di ragionamento va appena fatto presente che il concorso dello Stato, esteso anche agli edifici destinati ad alberghi, uffici, ecc., porterebbe un sensibile contributo alla soluzione del problema « casa ». Basta infatti considerare che nei grandi centri del Meridione, come Napoli, un quinto circa della disponibilità edilizia — più opportunamente predestinata ad abitazione — è ora occupata da pensioni, uffici pubblici e privati, scuole, laboratori, sedi di associazioni, partiti e organizzazioni; con quale deficiente rendimento di funzionalità e di spazio è facile immaginare.

Il conclusivo orientamento che deriva da questa premessa è pertanto che qualunque nuova costruzione apporta un beneficio e crea una distensione nella ipertesa situazione edilizia; e che pertanto ogni ricostruzione vada promossa ed incoraggiata ed eventualmente sovvenzionata, entro i limiti necessari a renderla economicamente possibile.

A nostro avviso nessuna limitazione oggettiva dovrebbe esser imposta alla corresponsione dei contributi statali alla edilizia: non la specie, nè la destinazione dell'edificio; non il numero di appartamenti per stabili o di vani per appartamento.

Inoltre ci sembra utile, quanto morale, che i fondi a stanziarsi a tal uopo dallo Stato, fossero ripartiti tra Italia Settentrionale, Italia Centrale, Italia Meridionale e Italia Insulare; e che i centri più devastati dalla guerra fruissero di prelazione quanto allo impegno delle somme: tutto in proporzione dei danni edilizi subiti.

Potrebbe in tal modo essere riservato al Meridione un apporto finanziario che potrebbe sopperire alla deficienza della sua attrezzatura industriale e contribuire a mettere in moto il deficiente meccanismo della organizzazione industriale del Mezzogiorno.

Nè riteniamo debba prevalere in modo assoluto il concetto, oggi diffuso, doversi cioè considerare la casa come un bene improduttivo e come tale da porsi in sottordine nel programma delle attività del Paese per lasciare tutte le disponibilità, private e pubbliche, volte alla creazione di beni produttivi. La casa rappresenta invece un mezzo strumentale che interviene indirettamente nella produzione: la mancanza di un focolare sano ed accogliente ha le sue deleterie conseguenze sull'uomo e sul suo lavoro.

* * *

Premesse queste considerazioni di ordine generale, abbiamo principalmente fermata la nostra attenzione su alcuni provvedimenti o modifiche di provvedimenti, a carattere contingente, già proposte anche in altra sede, che potrebbero richiamare all'investimento edilizio il capitale privato, il quale, mentre tutti sono d'accordo che è il solo che può dare alla ricostruzione, ed in generale alla ripresa economica del Paese, l'impulso necessario, d'altra parte viene costretto a rimpiazzarsi e rifuggire le forme tradizionali di impiego.

1) SOPRAELEVAZIONI

Le sopraelevazioni — quantunque di costo unitario non inferiore alle nuove costruzioni, a causa della obbligatorietà o quasi della pianta — offrono il vantaggio di intraprese circuibili in limitato tempo e possono per ciò attrarre la iniziativa privata. Specialmente in fabbricati in zone centrali permettono di disporre di vani facilmente commerciabili, che altrimenti, per mancanza di suoli, non potrebbe costruirsi, mentre consentono un più intenso sfruttamento dell'area già edificata.

Possibilità di ulteriormente sopraelevare costruzioni esistenti, sussistono ancora in misura notevolissima dal punto di vista tecnico e strutturale, solo che ad esse si oppongono i limiti imposti dai vigenti regolamenti edilizi.

Bisognerebbe quindi rimuovere questo ostacolo emanando un provvedimento legislativo sotto forma di norma transitoria, integrante i regolamenti anzidetti e in deroga delle prescrizioni da essi sancite, in forza del quale si possono autorizzare con larghi criteri discrezionali le sopraelevazioni che non contrastino nettamente con l'igiene.

Il provvedimento di cui sopra dovrebbe essere adottato con ogni sollecitudine e dovrebbe avere efficacia per un limitato periodo di tempo, per esempio non superiore ai due anni dalla sua approvazione.

Insieme a queste facilitazioni di carattere regolamentare, dovrebbero essere concesse agevolazioni tributarie consistenti nella esenzione del *tributo fondiario*, dell'*imposta sui materiali da costruzione*, della *tassa di licenza edilizia*, di *occupazione di suolo*, ecc.

Il sacrificio tributario sopportato così dai Comuni sarebbe solo apparente, in quanto essi verrebbero a rinunciare a cespiti, che diversamente non si realizzerebbero, mentre d'altra parte verrebbero a realizzare l'imposta sul valore locativo o sulla succedanea imposta di famiglia e le altre conseguenziali alla creazione di un immobile.

Già nell'Italia Meridionale Bari ha dato l'esempio abolendo l'imposta di consumo sui materiali da costruzione e concedendo facilitazioni per le sopraelevazioni, promuovendo a questo fine anche la creazione di un Ente Comunale di finanziamento ai proprietari.

2) PIANI REGOLATORI

E' necessario che le Amministrazioni dei Comuni forniti di Piano Regolatore Generale deliberino la formazione ed approvazione dei piani particolareggiati o di lottizzazione delle zone residenziali; condizione, fra le altre, necessaria ed indispensabile per la progettazione ed esecuzione dei lavori di sistemazione stradale e dei pubblici servizi.

Una volta approvato il Piano Comunale particolareggiato, le Amministrazioni potranno applicare l'art. 23 della Legge Urbanistica del 1942 riguardante i comparti edificatori ed invitare i proprietari delle aree interessate a fabbricare in proprio o riunirsi in Consorzi; ed in caso contrario, passare alla espropriazione delle aree in questione che potranno essere concesse in seguito a gara ad altri proprietari espropriati o a persone ed Enti privati in caso di discrezione della gara stessa. Questi piani particolareggiati hanno carat-

lere di assoluta urgenza, poichè le singole iniziative, in genere, sono oltremodo dubbiose ed esitanti nell'impegnare i propri capitali ignorando quale sarà il futuro assestamento dei singoli rioni, e soprattutto, il carattere che a ciascuno di essi l'amministrazione attribuirà.

3) MERCATO DEI SUOLI

Fra le molte cause che ostacolano in maniera preponderante l'attività costruttiva, è da annoverarsi la mancanza, da tutti sentita, di un « mercato dei suoli ».

L'offerta dei suoli segna oggi quotazioni quanto mai arbitrarie, spesso determinate da una esagerata stima del valore del terreno da parte del proprietario, dipendente dall'opinione personale che lo stesso ha della situazione valutaria nazionale.

La mancanza alle volte di un piano regolatore particolareggiato, la frammentarietà delle aree che costringe spesso il costruttore a far capo a diversi proprietari di frazioncelle fondiari per potere costituire una conveniente superficie da destinare alla fabbricazione, rappresentano altrettanti ostacoli all'attività edilizia.

Ma ciò che costituisce un impedimento fondamentale è in effetti la infrequenza di simili contrattazioni o la loro sporadicità, tale da non potere formare un vero e proprio mercato dei suoli, costituente una norma di piazza, in base alla quale stabilire un valore medio dei costi del momento.

Per eliminare un tale serio inconveniente occorre agire su Enti e privati, proprietari di aree edificatorie.

Per gli Enti sarebbe opportuno stabilire con la maggiore sollecitudine l'obbligo assoluto ed indifferibile di porre in vendita i suoli edificatori di loro proprietà o acquisiti in dipendenza di espropriazione, di piani regolatori, ecc.

Esperita il più rapidamente possibile la procedura prevista dalla legge urbanistica nei confronti dei proprietari espropriati, la vendita di tali suoli o di quelli di assoluta proprietà degli Enti pubblici, dovrebbe avvenire con il sistema dei pubblici incanti su di un prezzo base da stabilirsi dagli organi finanziari dello Stato per tutti indistintamente gli Enti.

Essa verrebbe effettuata ai fini di una immediata costruzione edilizia per la quale dovrebbero essere fissati i termini rigorosi di realizzazione. Scadendo tali termini, ove la costruzione in programma non fosse stata realizzata, si addirebbe alla retrocessione dei suoli con incameramento, a titolo di penale, di parte del prezzo.

Per i suoli edificatori privati, invece, occorrerebbe stabilire, a partire da un dato tempo, nuovamente la imposta sulle aree fabbricabili, imposta addizionale del tributo fondiario già gravante sull'immobile stesso, la cui funzione sarebbe quella di spingere i proprietari a costruire direttamente o a cedere il suolo a chi la costruzione intendesse effettuare.

4) EDIFICI SINISTRATI

Per gli edifici sinistrati e non ricostruibili, per non essersi raggiunto l'accordo fra i comproprietari, o per mancanza di disponibilità finanziaria, do-

vrebbe essere consentita la espropriazione per causa di pubblica utilità a favore di Enti, Ditte, Imprese o privati che si impegnassero ad effettuarne la ricostruzione.

La espropriazione dovrebbe essere pronunciata allo scadere di un perentorio, prefissato a favore dei proprietari, per l'inizio della ricostruzione in proprio.

In caso si addivenisse all'espropriazione a favore di terzi, dovrebbe essere sempre fatta salva la facoltà dei singoli condomini di inserirsi nella ricostruzione in proporzione della rispettiva quota di proprietà, pagandone il costo corrispondente.

5) ESPROPRIAZIONI DI SERVITÙ E REVISIONE DI ALTRI VINCOLI REGOLAMENTARI EDILIZI

Sempre per agevolare le nuove costruzioni ai fini di un maggiore sviluppo edilizio, dovrebbe consentirsi la espropriazione, o meglio l'annullamento dei *diritti di superficie, divieto di sopraelevazione, servitù di prospetto, ecc.*, non sempre accesi in dipendenza di sani principi di igiene o di godimento panoramico a favore delle comunità e tuttora esistenti in diversi centri abitati in conseguenza di riserve fatte e basate su una mentalità feudale all'atto della vendita delle aree da parte degli antichi possessori.

Anche la obiettiva revisione di alcuni vincoli, pseudo protettivi del paesaggio, instaurati e permanenti da secoli, apportatori di molto disordine e scarsissimi frutti; e la sostituzione di essi con prescrizioni realistiche e specifiche, chiaramente indicative di singole zone e di singoli lotti, potrebbero offrire alla iniziativa privata suoli dai quali oggi, nel dubbio, essa si allontana.

Tali compiti potrebbero essere, mediante sollecito provvedimento legislativo, demandati a Commissioni Comunali entro le quali, fatto posto all'interesse pubblico, fossero pariteticamente rappresentati i residui interessi, eventualmente contrastanti.

E ad una similare Commissione potrebbe esser demandata la revisione dei vigenti regolamenti edilizi per i ritocchi che la efficienza costruttiva, migliorata nel tempo, consiglia.

Potrebbe ad esempio nei grandi centri essere portata a m. 40 la massima altezza dei fabbricati; eccezion fatta per le zone sismiche, oggetto del decreto legge 22 Novembre 1937 n. 2105; fermo restando il rapporto fra altezza e distanza degli edifici o ampiezza delle strade.

E potrebbe l'altezza dei piani essere ridotta a m. 3,25, ottenendosi ambienti non meno normali ed igienicamente rispondenti.

6) COOPERATIVE

In attesa di provvedimenti molte volte annunciati e mai emanati, si sono costituite, specialmente in questi ultimi tempi, numerose cooperative aventi lo scopo di fornire in proprietà la casa ai propri iscritti. E' questa una forma di associazione che va incoraggiata per i vantaggi sociali e di previdenza che essa comporta.

L'annuncio di una disposizione tendente a favorire la costruzione di case per dipendenti degli Enti pubblici, ha portato alla costituzione di molte cooperative tra detti dipendenti.

Il provvedimento è certamente molto efficace e vantaggioso per la categoria impiegatizia, perchè sembra che contempli un contributo del 50% sul costo della costruzione, compreso il suolo, e sul rimanente 50% il concorso dello Stato nel pagamento del mutuo.

E' dubbio però se le costruzioni debbono effettuarsi in proprio da parte delle amministrazioni, che rimarrebbero così proprietarie degli immobili, ovvero se le costruzioni possono essere eseguite anche da Cooperative costituite fra gli stessi dipendenti. Un chiarimento in proposito è necessario e comunque si auspica che il provvedimento venga alla luce e contempli anche la corresponsione dei detti benefici alle Cooperative.

Ma noi riteniamo che per sortire l'effetto voluto, sia necessario emanare il provvedimento in pro di tutte le cooperative e non soltanto di quelle costituite tra dipendenti di Enti pubblici. Specialmente per le Aziende industriali, o le Cooperative tra dipendenti di tali Aziende, il provvedimento permetterebbe di alleviare le condizioni di una notevole massa di cittadini e risolvere così un problema che si pone da tanti anni.

L'essenziale comunque è però che le somministrazioni del detto contributo e del mutuo avvengano speditamente, su stati di avanzamento dei lavori, in maniera che esse si realizzino totalmente col compimento dell'opera.

Se il provvedimento annunciato vedrà la luce, come speriamo, bisognerà studiare e porre in essere, a mezzo di particolari istituti, un sistema di finanziamento efficace perchè diversamente, sia per l'importanza dei capitali necessari, sia per le difficoltà da parte dei soci delle Cooperative di anticipazioni proprie, il provvedimento stesso rimarrebbe inefficace, così come sono praticamente, e per la maggior parte, i mutui previsti dalla legge per i senza tetto.

7) AGEVOLAZIONI FISCALI

Le agevolazioni fiscali dovrebbero consistere nella esenzione dal tributo fondiario per un numero variabile di anni — dai 10 ai 25 — a seconda del tipo costruttivo e tenendo particolarmente presente l'incidenza del beneficio sull'economia della costruzione.

Agevolazioni speciali dovrebbero essere fatte ad Enti ed Aziende dediti all'attività edilizia, ai fini di permettere ad essi, senza decurtazione fiscale, di reimpiegare in nuove costruzioni il ricavato della vendita del loro patrimonio immobiliare.

Si ritiene che un congruo sistema di agevolazioni in questo settore trasformerebbe organismi a carattere patrimoniale quasi statico o semi passivo, in strumenti di ricostruzione ed attività edilizia quanto mai efficaci.

Analoghe agevolazioni dovrebbero essere stabilite per la compravendita degli immobili urbani nell'intento di liberare capitali ed agevolare il processo di investimenti delle economie nel bene « casa », elemento stabilizzatore di primo ordine nella vita economica e sociale, come si è innanzi detto.

Al centro delle provvidenze, destinate a richiamare il capitale privato, dovrebbe essere la tante volte invocata esclusione dalla valutazione patrimo-

niale dei cespiti immobiliari di nuova costruzione completati per esempio fra il 1947 ed il 1950.

L'affermazione di questo principio, nella maniera più formale e solenne, darebbe un impulso eccezionale alla ripresa delle costruzioni, disboscando e bonificando il capitale occultato e soprattutto sopprimendo il mercato nero delle valute estere così dette pregiate, alle quali si fa ricorso per immobilizzare e sottrarre contemporaneamente al fisco le riserve valutarie occultate.

La funzione moralizzatrice di una simile disposizione appare chiara ove si pensi che molto danaro, anche non lecitamente acquistato, finanzierebbe una intrapresa di pubblico interesse quale l'edilizia nazionale, venendo incontro alla soddisfazione di uno dei bisogni più contingenti e che altrimenti si indirizza, in generale, contro il pubblico interesse.

Si raggiungerebbe indirettamente lo scopo di infrenare, come si è detto, il commercio clandestino della valuta estera, il quale deprime in maniera rilevante il residuo valore di acquisto della lira.

Cesserebbe, inoltre, l'accaparramento di merci di qualunque genere, cui si continua a far ricorso per sopperire alla instabilità di una valuta fluttuante come la lira.

Di fronte a questi vantaggi vi è da parte dello Stato una rinuncia per così dire formale e ideale, a percepire cioè una contribuzione, la quale senza la rinuncia lo stesso non si concreterebbe.

Se ne beneficerebbero, invece, i futuri esercizi finanziari attraverso le imposte fondiari, nel mentre che il movimento economico creato dalle nuove costruzioni, attraverso la imposta generale sull'entrata e le imposte Dirette, determinerebbe cospicue entrate attuali per l'Esercizio.

Rilevantissimi vantaggi si otterrebbero, infine, dal punto di vista finanziario per effetto dell'assorbimento della mano d'opera, assorbimento che limiterebbe sensibilmente la disoccupazione in tutti quanti i settori (e sono moltissimi) che interferiscono nell'attività edilizia.

Potrebbe così cessare l'insano gettito di pubblico danaro per iniziative od opere di nessuna o scarsa utilità.

8) IL TESTO UNICO DELLA LEGGE PER I SENZA TETTO

Si è già detto che l'unica disposizione di legge che ha regolato sin'oggi la ricostruzione edilizia privata, è stato il Testo Unico 9 giugno 1945 n. 305 il quale, come è noto, è stato sostituito dal nuovo testo unico di cui si attende la pubblicazione. A parte la necessità da tutti sentita di avere una legge che disciplini nel complesso tutta la vasta materia sui risarcimenti dei danni di guerra, sicché ciascun sinistrato sappia ciò che lo Stato può e come dargli, il Testo Unico citato, anche con i suoi scopi limitati, è stato per due anni oggetto di critiche e di proposte di modifiche per renderlo più operante. Non si conosce ancora il testo ufficiale della nuova legge, per quanto gran parte di essa sia già stata portata a conoscenza. Le principali osservazioni di cui era oggetto la legge del 9 giugno 1945 sono:

1) Il limite massimo di importo di lavori di L. 300.000 che non deve superarsi per poter godere la concessione del contributo diretto da parte dello Stato nella misura del 50%, ai costi odierni, è troppo basso.

2) L'esclusione dalla concessione del contributo diretto, dei proprietari,

I relativi beneficiari sono, obiettivi e integrità organizzativa.

aventi un reddito accertato, ai fini della imposta complementare, superiore alle 100mila lire, costituisce una ingiustizia nei confronti della stragrande maggioranza dei sinistrati i quali ritraggono il modesto reddito sopra fissato, da fonti diverse dalla proprietà immobiliare. Detta esclusione ha creato tutto un sistema di raggiri e di evasione che, nella generalità dei casi, rende inefficace il provvedimento.

3) Nella procedura prevista per il godimento del contributo dello Stato, si è innestata una rete speculativa che porta in effetto il contributo dello Stato a percentuali del costo reale dei lavori, molto superiori a quella prevista del 50% e talvolta permette addirittura la realizzazione di utili, ovvero la riparazione di danni che con la guerra non hanno nulla a che vedere.

4) Il ricorso al mutuo trentennale senza alcuna norma che metta al coperto il proprietario da future rivalutazioni della lira, costituisce un'alea che pochissimi sinistrati intendono affrontare.

A questo proposito sarebbe molto interessante conoscere lo ammontare dei mutui contratti con gli Istituti di Credito Fondiario, in applicazione del Testo Unico.

D'altra parte, poiché lo Stato, con la procedura che si attua, autorizza il mutuo ed impegna la parte a suo carico a lavori ultimati e collaudati, il proprietario, per eseguire le opere, deve ricorrere, per un lungo periodo di tempo, a forme diverse ed onerose di finanziamento.

Inoltre, quanto più gravi sono i danni subiti, in rapporto alla intera proprietà, tanto meno il proprietario potrà ricavare dal mutuo ciò che gli occorre per ricostruire l'immobile, poiché le valutazioni degli Istituti di Credito, fatte con le norme della legge sul Credito Fondiario non avendo nessun riferimento con l'importo occorrente per i lavori, non consentono quasi mai, anche a lavori ultimati, di coprire gli altri due terzi della spesa. La ricostruzione per esempio di un fabbricato interamente o per gran parte distrutto, con i mezzi che la legge prevede, è praticamente impossibile qualora il sinistrato posseda solo quell'immobile.

5) Anche le ricostruzioni fuori sito, per quanto si è detto precedentemente, per le difficoltà procedurali, per la mancanza di precise disposizioni, nonostante l'innegabile utilità che esse importerebbero, sono realizzazioni insperabili.

Le varianti che il nuovo Testo Unico ha apportato a quello del 9 giugno 1945, a nostro giudizio, e per quella conoscenza che del testo abbiamo potuto avere, non sono tali da migliorarlo e non rispecchiano i voti che a tale fine sono stati tante volte espressi.

L'aver elevato per il contributo diretto in capitale l'importo massimo dei lavori da lire 300.000 a L. 500.000 non è in rapporto all'aumento dei costi avvenuto dal giugno 1945. La variazione percentuale del contributo, a seconda del patrimonio e del reddito, non elimina l'ingiustizia lamentata e gli inconvenienti già detti a proposito dell'analoga norma del vecchio Testo, anzi estende la rete di intrighi e le arti di faccendieri degli uffici del Genio Civile a quelli dell'Intendenza di Finanza.

9) PEREQUAZIONE

Ma, soprattutto, riteniamo che qualunque provvedimento venga emanato, esso dovrebbe ispirarsi al concetto di perequare i gravami che debbono

pesare sui cittadini. Dovrebbe essere questa una costante preoccupazione dello Stato e una norma fondamentale di vivere civile. Ora, purtroppo, anche nel campo della ricostruzione edilizia, le vigenti disposizioni che dovrebbero disciplinare e promuovere questa ricostruzione e le altre che si annunciano, non hanno tenuto nessun conto di questo principio fondamentale.

Il costo della ricostruzione di un edificio, infatti, porta il canone di affitto a non meno di 10 ÷ 15 volte quello che con i fitti bloccati si paga per una analoga abitazione, in un edificio rimasto illeso dalla guerra. Di questa sperequazione, in generale, subisce le conseguenze proprio chi più ha sofferto, cioè il sinistrato.

L'eliminazione di questa ingiustizia non è stata finora possibile ottenere, nè si annuncia che lo sarà, quindi si dovrebbe oramai disperare che lo possa essere in seguito, nonostante che essa sia, forse, il fondamentale impedimento alla vera ricostruzione, che è quella dei fabbricati distrutti, o comunque inabitabili. E' questa ricostruzione che ai fini della riduzione della crisi delle abitazioni, più interessa e non l'altra relativa, cioè alla riparazione degli edifici danneggiati la quale permette, in generale, di migliorare le condizioni di coloro che hanno già, bene o male, un tetto.

Eppure non dovrebbe essere impossibile la perequazione invocata, rivalutando i fitti delle abitazioni rimasti indenni dalla guerra in modo da prelevare da essi quanto occorra per ridurre a livelli paragonabili, quelli delle abitazioni ricostruite. Questo travaso faciliterebbe certamente la ricostruzione dei vani distrutti, ripartendo l'onere su tutti in una forma di solidarietà che, se dichiaratamente disciplinata, sarebbe anche volentieri accettata, mentre l'attuale assurdo blocco dei fitti, senza essere praticamente di vantaggio per nessuno, è di sicuro danno alla ricostruzione e causa di una ingiustizia intollerabile.

Noi ci auguriamo che le segnalazioni fatte siano attentamente esaminate dagli Organi Superiori e che la Nazione riacquisti la fiducia nella possibilità di migliorare le sue condizioni di vita in un sano ambiente sociale in cui la casa rappresenta la sua prima e fondamentale manifestazione.

32
BOZZE DI STAMPA

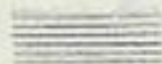
CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

CONVEGNO PER I LAVORI PUBBLICI
NELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

ORGANI, MEZZI E SISTEMI
PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI PUBBLICI

RILIEVI E PROPOSTE

Relazione degli Ingg. CAROLA VINCENZO
COSENZA LUIGI
NUNZIANTE GREGORIO



Premesse:

Questa relazione presentata al Convegno dei LL.PP., si propone di collaborare al perfezionamento dei mezzi a disposizione del Paese per la ricostruzione economica attraverso il potenziamento delle diverse forme di produzione.

Tra questi mezzi, lo strumento più diretto è rappresentato dal Genio Civile. Questa istituzione ha in Italia una tradizione di capacità, di competenza, di spirito di sacrificio che va ricordata a tutti nel momento in cui si vogliono suggerire i sistemi più adatti per adeguare la sua azione alle difficoltà ed alle necessità dell'attuale momento.

Con l'evolversi delle condizioni ambientali ogni organismo deve evolversi e riproporzionare la sua attrezzatura, se vuole assolvere ai compiti per i quali venne creato.

Se il proposito di questo Convegno è quello di trovare i mezzi più adatti per convogliare tutte le energie verso la rinascita economica del Paese e di realizzare questo programma nel più breve tempo possibile, è indispensabile tendere soprattutto alla effettiva applicazione delle norme già previste da leggi e regolamenti in vigore, anziché proporre di nuove, capaci di essere applicate solo dopo il non breve processo di elaborazione ed approvazione da parte degli organi legislativi dello Stato.

Queste norme esistono. Occorre soltanto valutarne meglio la portata, richiederne l'applicazione e richiamare su esse il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa dei dirigenti affinché con congrui regolamenti esse possano meglio aderire alle necessità del Mezzogiorno.

La premessa essenziale sulla quale occorre fermare l'attenzione dei responsabili è la necessità imprescindibile di programmare e realizzare soltanto lavori pubblici che abbiano fondamentalmente un carattere produttivo.

Questa precisazione, d'altra parte, non toglie importanza ad altre opere capaci di contribuire indirettamente alla produzione, né esclude quelle capaci di promuovere, stimolare e facilitare la iniziativa privata in molti altri settori essenziali ad una ripresa compiuta ed armonica di tutta la economia nazionale.

La stessa considerazione consiglia di inquadrare tutto il programma dei lavori pubblici di una singola regione in una visione unitaria, inserita nel più vasto programma nazionale, evitando le iniziative frammentarie e gli interventi slegati suggeriti spesso dalla mancanza di uno studio preventivo, dalla deficienza dei mezzi, dalla gravità di una situazione locale.

Occorre invece essere in condizioni di intervenire tempestivamente in

qualsiasi settore, realizzando con gradualità quella parte del programma generale più efficacemente proporzionata ai mezzi ed ai bisogni contingenti.

Occorre essere in condizioni di realizzare questo intervento con la massima economia di forze, con il minimo dispendio di energie. L'opera inquadrata in un programma generale deve essere studiata in ogni suo dettaglio. Dall'analisi dei consuntivi deve trarsi il giudizio critico dei preventivi e nessun dettaglio deve essere affidato ai rischi dell'improvvisazione.

Se la efficacia degli interventi presuppone una programmazione ampia ed organica, la economia della realizzazione richiede un maggiore potenziamento della fase preventiva di studio del progetto, un più efficace corredo di elaborati esecutivi nella fase di realizzazione delle opere.

La programmazione da un lato e la precisione dei particolari costruttivi dall'altro garantiranno l'impiego giudizioso delle risorse dello Stato, il rendimento massimo delle energie impiegate.

Inquadramento dei programmi:

Anche in periodi meno anormali di quello attuale, molte opere pubbliche di notevole importanza sono sorte dalla iniziativa dei singoli e sono state esaminate dagli organi tecnici superiori, come problemi isolati, dopo avere già superata la fase di progetto di massima. Ma è soprattutto nei periodi di emergenza che i programmi vengono imbastiti sotto la pressione delle necessità contingenti e dei singoli interessi locali, realizzando opere criticabili per difetto di unità e di approfondito esame del loro peso sulla economia generale, della loro influenza sulle forze della produzione.

Studiando i mezzi per potenziare la rinascita economica del Mezzogiorno, occorre proporsi di raggiungere il coordinamento di questi sforzi, per assicurarsi di poter convogliare le risorse disponibili nella direzione più efficace e con la gradualità più tempestiva.

Risulta pertanto necessario sottoporre all'esame degli organi competenti prima dei progetti dettagliati i programmi di questi, chiedere agli stessi organi l'inquadramento del singolo problema nel quadro generale, attraverso un parere il quale precisi l'importanza del problema rispetto alla situazione generale, ne indichi gli orientamenti sociali ed economici, ne definisca i limiti di opportunità e possibilità, ne suggerisca gli orientamenti tecnici, ne decida le fasi di gradualità.

L'attuale funzione del Consiglio Superiore delle OO.PP. di organo tecnico consultivo del Ministero dovrebbe essere integrata con quella di interprete della politica economica del Governo. Il parere sulle opere elaborate alla periferia dovrebbe esser preceduto dall'indirizzo economico e sociale suggerito a queste iniziative.

Organi e mezzi periferici:

Le direttive di carattere generale fornite dal Consiglio Superiore dovrebbero pervenire al provveditore interessato, il quale dovrebbe incaricare dello studio il competente Ufficio del Genio Civile.

Ma frattanto, dall'epoca in cui furono istituiti questi uffici fino ad oggi, le condizioni sono notevolmente mutate. Alla manutenzione dei beni demaniali ed a qualche opera pubblica di particolare importanza si è venuto a so-

vrapporre un programma sempre più vasto, sempre più complesso e con caratteristiche di urgenza sempre maggiore, un programma tale da rendere inadeguati alla sua realizzazione i mezzi attualmente disponibili.

Il Decreto Presidenziale n. 27, del 27 giugno 1946, contenente le norme per la costituzione ed il funzionamento dei Provveditorati regionali delle OO.PP., partendo da considerazioni analoghe, prevede la facoltà ai provveditori di allargare i suoi Comitati tecnici con esperti di rami diversi.

Non vi è da discutere sulla opportunità di un tale provvedimento, ma occorre rilevare che tale facoltà, nella prassi attualmente adottata, ha carattere di contingenza e temporaneità, limita la competenza della consulta al solo aspetto tecnico dei problemi, non fa nessun riferimento ad un esame economico e produttivo delle opere ed infine non prevede alcun collegamento diretto tra i provveditorati.

Di fronte alle nuove necessità dei vasti programmi di opere pubbliche, l'interpretazione in uso del provvedimento suddetto, utilizza i Consultori, ma non una consulta a carattere stabile che è indispensabile per integrare l'opera degli uffici governativi, per mobilitare tutte le energie del Paese, ricorrendo alla collaborazione, a fianco dei funzionari, di alcune categorie di cittadini capaci di contribuire ad uno sviluppo organico e ad una precisazione tecnica del complesso programma delle opere pubbliche regionali, secondo lo spirito che ispira la legge.

Sarebbe quindi estremamente opportuno giungere ad una utilizzazione più estensiva di questa facoltà concessa dal Decreto, suggerendo ai provveditori la costituzione di consulte permanenti, costituite da funzionari e da cittadini, ove i Consigli tecnici, che sono i normali organi Provveditoriali, troveranno la più utile collaborazione da parte di esperti esterni, ed ove la presenza di rappresentanti delle forze economiche, produttive e del credito consentirà l'esame dei problemi anche sotto aspetti diversi da quello tecnico, aspetti quasi sempre essenziali quanto quello tecnico.

Perchè tali consulte possano raggiungere i fini cui dovranno tendere, occorrerà che:

- 1) la loro istituzione rivesta carattere di continuità;
- 2) abbiano l'obbligo e la possibilità di seguire i piani programmati durante la fase esecutiva;
- 3) tra le funzioni ad esse attribuite vi sia quella di stabilire i necessari, reciproci collegamenti interregionali atti a dare un carattere unitario e spesso più economico alle opere, servendosi per questa azione della collaborazione di quegli Enti e di quelle Associazioni le quali, come il Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno, si propongono appunto di promuovere e coordinare tutte le iniziative capaci di risollevare le nostre regioni dallo stato di arretratezza igienico-economico sociale, nel quale secoli di malgoverno lo hanno lasciato.

Per lo studio dei singoli problemi il Genio Civile dovrà disporre di Uffici Tecnici modernamente attrezzati, con elementi particolarmente selezionati, capaci di sviluppare con la massima celerità ed economia lo studio tecnico

delle opere nella loro prima analisi di massima e laddove il numero di funzionari a disposizione non potesse sopprimerne tempestivamente alla massa dei lavori progettuali da svolgersi, il Provveditorato potrebbe conferire incarichi progettuali a tecnici liberi professionisti di sicuro affidamento.

Va inoltre anche accennato al notevole contributo che si potrebbe richiedere ed ottenere da queste Consulte e dagli Uffici di studi, nel campo della normalizzazione e unificazione dei tipi, contributo fondamentale alla economia dei programmi e delle opere.

Per quanto riguarda la collaborazione delle Consulte con le Amministrazioni Comunali, possono valere le medesime considerazioni generali alle quali si è accennato nella premessa.

Per la maggiore aderenza dei programmi alle reali esigenze delle Comunità, per la collaborazione piena di tutte le energie alla realizzazione delle opere, per la democratizzazione dei sistemi di amministrazione del pubblico denaro, sarà opportuno che le Consulte comprendano rappresentanze dei Comitati Tecnici e delle Commissioni Edilizie dei Capoluoghi, come previsto dalla legge, i quali collaborino a quegli scambi di vedute e di esperienze indispensabili alla unità di azione e di direttive nella definizione e nella realizzazione dei programmi.

Le Associazioni Professionali di categoria potrebbero dare la loro collaborazione alla costituzione delle Consulte fornendo l'elenco dei tecnici con le relative specializzazioni e con tutti gli elementi opportuni per la scelta.

Collaborazione dei liberi professionisti.

Per quanto riguarda questa collaborazione, alla quale si è già accennato a proposito delle Consulte e dei loro mezzi di lavoro, occorre fare qualche precisazione di carattere generale.

Sulla economia delle opere in genere e dei Lavori Pubblici in particolare, influisce in misura notevolissima la coscienziosità e la accuratezza con la quale vengono redatti i progetti di massima e quelli esecutivi.

La mancanza di tale accuratezza è una delle cause principali delle deficienze tecniche delle opere, dello scarto continuo tra preventivi e consuntivi, del basso rendimento dei lavori.

I funzionari, oberati di lavoro, scarsamente retribuiti, sobbarcati alla responsabilità di dirigere molti cantieri contemporaneamente, non possono, in genere, partecipare efficacemente alla elaborazione di tali progetti con la conseguenza di far mancare quasi completamente il contributo ed il controllo dell'Amministrazione appaltante.

In queste condizioni non solo non è possibile articolare un programma di lavori pubblici efficiente, ma si viene a contribuire in maniera veramente preoccupante alla degradazione tecnica, alla decadenza di una categoria di professionisti indispensabile per l'avvenire economico del Paese.

Premessa questa importanza capitale della collaborazione di tutte le energie alla ricostruzione economica e sociale, premessa questa funzione fondamentale del progetto per la realizzazione delle opere efficienti sotto l'aspetto funzionale, economico e formale, occorre esaminare questo lato del problema e precisarne i punti essenziali.

In genere gli Uffici Pubblici non hanno un'attrezzatura sufficiente per uno studio efficace delle loro opere. Questi Enti non riconoscono generalmente la necessità di elaborare esecutivi e studi di dettaglio.

delle opere nella loro prima analisi di massima e laddove il numero di funzionari a disposizione non potesse sopprimerne tempestivamente alla massa dei lavori progettuali da svolgersi, il Provveditorato potrebbe conferire incarichi progettuali a tecnici liberi professionisti di sicuro affidamento.

Va inoltre anche accennato al notevole contributo che si potrebbe richiedere ed ottenere da queste Consulte e dagli Uffici di studi, nel campo della normalizzazione e unificazione dei tipi, contributo fondamentale alla economia dei programmi e delle opere.

Per quanto riguarda la collaborazione delle Consulte con le Amministrazioni Comunali, possono valere le medesime considerazioni generali alle quali si è accennato nella premessa.

Per la maggiore aderenza dei programmi alle reali esigenze delle Comunità, per la collaborazione piena di tutte le energie alla realizzazione delle opere, per la democratizzazione dei sistemi di amministrazione del pubblico denaro, sarà opportuno che le Consulte comprendano rappresentanze dei Comitati Tecnici e delle Commissioni Edilizie dei Capoluoghi, come previsto dalla legge, i quali collaborino a quegli scambi di vedute e di esperienze indispensabili alla unità di azione e di direttive nella definizione e nella realizzazione dei programmi.

Le Associazioni Professionali di categoria potrebbero dare la loro collaborazione alla costituzione delle Consulte fornendo l'elenco dei tecnici con le relative specializzazioni e con tutti gli elementi opportuni per la scelta.

Collaborazione dei liberi professionisti.

Per quanto riguarda questa collaborazione, alla quale si è già accennato a proposito delle Consulte e dei loro mezzi di lavoro, occorre fare qualche precisazione di carattere generale.

Sulla economia delle opere in genere e dei Lavori Pubblici in particolare, influisce in misura notevolissima la coscienziosità e la accuratezza con la quale vengono redatti i progetti di massima e quelli esecutivi.

La mancanza di tale accuratezza è una delle cause principali delle deficienze tecniche delle opere, dello scarto continuo tra preventivi e consuntivi, del basso rendimento dei lavori.

I funzionari, oberati di lavoro, scarsamente retribuiti, sobbarcati alla responsabilità di dirigere molti cantieri contemporaneamente, non possono, in genere, partecipare efficacemente alla elaborazione di tali progetti con la conseguenza di far mancare quasi completamente il contributo ed il controllo dell'Amministrazione appaltante.

In queste condizioni non solo non è possibile articolare un programma di lavori pubblici efficiente, ma si viene a contribuire in maniera veramente preoccupante alla degradazione tecnica, alla decadenza di una categoria di professionisti indispensabile per l'avvenire economico del Paese.

Premessa questa importanza capitale della collaborazione di tutte le energie alla ricostruzione economica e sociale, premessa questa funzione fondamentale del progetto per la realizzazione delle opere efficienti sotto l'aspetto funzionale, economico e formale, occorre esaminare questo lato del problema e precisarne i punti essenziali.

In genere gli Uffici Pubblici non hanno un'attrezzatura sufficiente per uno studio efficace delle loro opere. Questi Enti non riconoscono generalmente la necessità di elaborare esecutivi e studi di dettaglio.

Per quanto riguarda i tecnici funzionari è indispensabile prevedere una percentuale del costo dell'opera a disposizione, per competenze professionali.

Per quanto riguarda gli incarichi, occorre rivolgersi più frequentemente alla collaborazione dei professionisti specializzati, mutando però i sistemi attualmente in uso.

Anzitutto occorre essere più accorti nella scelta degli esperti, e l'incarico non deve rispondere a criteri di giustizia distributiva a scapito della competenza specifica. In ogni caso bisogna estendere l'incarico alla redazione dei progetti esecutivi, con congrui compensi.

Per quanto riguarda la disciplina degli appalti concorsi, occorre premettere che, con i sistemi attuali, è resa impossibile una collaborazione efficace e non si realizza una progettazione accurata capace di influire favorevolmente sulla economia delle opere.

L'esperienza suggerisce, invece, un provvedimento diverso, i tre fattori decisivi per il buon rendimento dei concorsi essendo la scelta della Commissione, la elaborazione accurata del bando, il giusto adeguamento dei premi alla importanza dell'opera ed agli oneri dello studio.

Per quanto riguarda la Commissione, essa dovrà essere costituita con la collaborazione delle Associazioni di categoria professionali ed economiche, dovrà essere nominata prima ancora di bandire il concorso, dovrà studiare e precisare il bando in base alle direttive dell'Ente appaltante e suggerire a questo l'entità dei premi ed i termini di scadenza. Sarebbe anche opportuno richiedere, durante il periodo di studio, che la Commissione svolgesse per tramite dell'Ente appaltante, una azione consultiva nei riguardi dei concorrenti i quali ritenessero necessarie maggiori precisazioni sul tema, rendendo pubbliche le conclusioni di tali contatti.

Tutte queste proposte hanno principalmente lo scopo di realizzare un maggior controllo ed una maggiore economia nei programmi e nelle opere pubbliche. Esse tendono però anche a restituire agli esperti non appartenenti ai pubblici uffici la loro funzione di tessuto connettivo tra i bisogni della collettività e l'azione dei dirigenti.

Così inquadrato il problema dello studio delle opere pubbliche dà ampia garanzia di evitare gli imprevisti, i suppletivi, le varianti che tanto influiscono sull'aumento di costo delle opere in sede di consuntivo, e che compenseranno abbondantemente le eventuali, maggiori spese di progetto.

Questa economia sarà tanto sensibile da consentire alla Pubblica Amministrazione di gravare tutte le opere di una piccola percentuale sul costo a favore degli Istituti di ricerca che studiano problemi interessanti l'economia, lo sviluppo tecnico o funzionale delle opere di interesse collettivo.

Fase di realizzazione.

Se la programmazione organica delle opere ed il loro studio accurato in fase di progetto sono destinate ad aumentare notevolmente il rendimento dei Lavori Pubblici, a promuovere tutta una serie di iniziative private collaterali, ad accrescere il ritmo della produzione, i sistemi adottati per la pratica realizzazione delle opere hanno anche essi la loro importanza notevole.

Anche per il perfezionamento di questa attività, le leggi esistono, e basta

sollecitare l'applicazione integrale e coscienziosa dei capitolati e delle norme per essere garantiti dal rischio degli sperperi.

Occorre, inoltre, porre un freno alla continua inflazione di nuove imprese di costruzione.

La costituzione di un albo severamente redatto s'impone come un rimedio a tale situazione.

E' pertanto necessaria la costituzione di un Albo di Ditte effettivamente preparate sul piano tecnico ed organizzativo, capaci di dare affidamento dal punto di vista morale e del credito.

Sarebbe opportuno che questi Albi fossero redatti dagli organi di categoria, sotto la vigilanza dei Provveditorati, e che vi fosse un Albo unico per tutte le pubbliche Amministrazioni della Regione.

Il ricostituendo albo nazionale delle imprese, dovrebbe essere una risultante degli albi regionali.

Sarebbe opportuna la costituzione di Commissioni di Disciplina costituite da rappresentanti delle categorie degli industriali e di quelle degli ingegneri ed architetti e di tutte le amministrazioni interessate.

A fianco di tali iniziative sarebbe indispensabile addivenire ad una riorganizzazione delle cooperative per le quali esiste una legislazione speciale che basterebbe soltanto applicare, addivenire alla costituzione di Consorzi tra piccole e medie aziende, più adatti alla realizzazione di particolari lotti di opere.

Queste iniziative completerebbero il quadro di previdenze proposte a proposito dei concorsi e dei concorsi-appalto, e darebbero maggiori garanzie ai provveditori nell'espletamento delle loro importantissime funzioni.

In ultimo, nella fase di collaudo, la collaborazione più attiva dei liberi professionisti, attraverso un albo di collaudatori e compensi più adeguati al lavoro ed alle responsabilità, chiuderebbe la serie di proposte alle quali si è accennato nell'interesse dell'economia del Paese e per il maggiore rendimento dello sforzo di ricostruzione.

CENTRO ECONOMICO ITALIANO PER IL MEZZOGIORNO

**CONVEGNO PER I LAVORI PUBBLICI
NELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE**

ORGANI MEZZI E SISTEMI
PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI PUBBLICI

**RILIEVI E PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE COSTRUTTORI EDILI DI NAPOLI**

Relazione degli Ingg. GUIDO DEL VECCHIO
GIULIO GARGIA
CAMILLO PORZIO

PREMINENZA DELL'ATTIVITA' DEI COSTRUTTORI DI OPERE PUBBLICHE TRA LE INDUSTRIE DEL MEZZOGIORNO

In rappresentanza dei costruttori napoletani riteniamo necessario e doveroso esporre in questo convegno il loro pensiero su questioni che, mentre interessano essi direttamente, sono strettamente connesse alla buona riuscita delle opere e conseguentemente agli interessi stessi della Nazione. Occorre rilevare, innanzi tutto, l'importanza preminente che hanno assunto, nell'attuale periodo dedicato alla ricostruzione nazionale, le opere pubbliche nel Mezzogiorno d'Italia.

Tale stato di fatto è determinato da due concomitanti fattori: il primo consistente nello sviluppo scarso delle altre industrie, il secondo derivante dall'estensione e dalla intensità veramente imponenti delle distruzioni provocate dalla guerra.

Risulta attualmente dalle statistiche rilevabili presso le varie Unioni Industriali che, nei centri più importanti e nella stessa Capitale del Mezzogiorno, l'attività dei costruttori rappresenta, per numero di aziende e per numero di lavoratori utilizzati, la più importante categoria del complesso industriale.

Tenuta presente tale essenziale circostanza, è necessario considerare i riflessi utilissimi che un organico sviluppo ed un adeguato finanziamento dell'attività della categoria dei costruttori nel Mezzogiorno d'Italia, possono avere nella soluzione degli importanti e complessi problemi collegati all'avviamento di iniziative private interessanti la ricostruzione.

al potenziamento degli altri impianti industriali già esistenti nella zona, all'avviamento, infine, di nuovi e importanti complessi industriali, tali ad alleviare, con la loro esistenza, le condizioni generali più che precarie di questa Regione, che non è stata certamente seconda alle altre nel contributo di sacrificio e di sangue dato nel recente conflitto.

A tale proposito è della massima importanza la considerazione dei legami esistenti fra le varie categorie industriali ed il riconoscimento dello sviluppo della attività costruttrice, che costituisce certamente uno dei germi più fecondi, sia per il benessere vero e proprio di quelli che vi sono direttamente impiegati, sia per lo sviluppo delle altre organizzazioni industriali, commerciali, previdenziali, etc. atte al mantenimento ed al perfezionamento di tale benessere.

Innumerevoli sono, infatti, da un lato, le attività industriali, commerciali, cooperativistiche, etc., che alimentano l'industria della costruzione e che dalla stessa risultano potenziate ed ampliate; dall'altro le iniziative, le organizzazioni, le combinazioni industriali, commerciali e finanziarie che dalla ricostruzione traggono vita. Le prime e le seconde comportano analogamente, ed in misura tanto maggiore quanto più forte è il ritmo e l'attività dell'industria di costruzione, un sempre più importante assorbimento di lavoratori ed un contributo sempre maggiore alla soluzione del fondamentale problema di dare la possibilità, a chiunque ne abbia capacità e desiderio, di procurarsi i mezzi necessari per il proprio sostentamento, senza ricorrere alle istituzioni previdenziali, attualmente insufficienti.

Va infine anche riguardato, con particolare attenzione, quest'ultimo aspetto della ripresa, derivante da un'intensa attività e costante appunto nell'efficace riduzione del numero dei lavoratori disoccupati, gravanti a carico degli Istituti previdenziali. I quali, come si è accennato, non possono attualmente far fronte, in modo efficace, a tale onere; e ciò, sia perchè la loro organizzazione è ormai inadeguata al rapido volgere delle circostanze, sia perchè il numero dei disoccupati è divenuto troppo rilevante.

L'impiego di un maggior numero di lavoratori in attività direttamente o indirettamente connesse con quella costruttrice, avrebbe infine il vantaggio di ridurre, e forse anche di annullare, l'erogazione di somme a scopi puramente assistenziali, ma peraltro improduttive.

49

CONSTATAZIONE DEL BASSO RENDIMENTO DELLE IMPRESE IMPEGNATE NELLE COSTRUZIONI DI OPERE PUBBLICHE E INDICAZIONE DELLE RELATIVE CAUSE

Constatata rapidamente e sommariamente la preminente importanza dell'industria costruttrice tra le attività industriali nel Mezzogiorno d'Italia, dobbiamo passare ad un rapido esame del complesso di cause che attualmente ne abbassano il rendimento e la mettono nella condizione di non poter adeguatamente svilupparsi e — ciò che è più grave — fanno anzi apparire sempre più delineata, in un grigio orizzonte, la tempestosa eventualità di una riduzione o addirittura di un arresto della attività della stessa.

Tali cause sono, secondo noi, dovute a diversi fattori che qui appresso elenchiamo:

1) — Insufficiente aggiornamento del complesso legislativo che regola l'Amministrazione dei lavori pubblici e funzionalità attualmente inadeguata degli Organismi statali.

2) — Complicazioni relevantissime nel meccanismo di imposizione e riscossione degli oneri fiscali e dei vari contributi assicurativi, assistenziali, etc.

3) — Mancanza di efficienti albi dei costruttori; imperfezione dei metodi di appalto.

4) — Mancanza sempre più estesa e prolungata, da parte dello Stato, di puntualità nell'adempiere agli impegni assunti per il pagamento delle opere.

55

INSUFFICIENTE AGGIORNAMENTO DEL COMPLESSO LEGISLATIVO CHE REGOLA L'AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI. FUNZIONALITA' ATTUALMENTE INADEGUATA DEGLI ORGANISMI STATALI

Come è noto, la legislazione che regola la Amministrazione dei lavori pubblici, è rimasta nel suo schema essenziale quella dettata nelle due leggi del 1865 e 1895, le quali, per quanto costituissero un complesso organico, esauriente e particolareggiato, che poteva ritenersi fino a qualche tempo la adeguato alle esigenze per cui era stato formulato, non è più attualmente in condizione di soddisfare al compito suddetto, neppure mediante l'aggiunta, divenuta ormai frequente, di leggi speciali.

La necessità di condurre lavori di mole sempre maggiore, in zone sempre più estese e con ritmo sempre più celere, non può essere risolta senza un mutamento profondo, e qualche volta radicale, nella lettera e nello spirito della detta legislazione.

Ad esempio, i complessi problemi derivanti dalle variazioni dei prezzi dei materiali e dei costi della mano d'opera, divenuti sempre più assillanti negli ultimi tempi, non possono essere affrontati con leggi non definitivamente congegnate, ma sottoposte invece a continue manipolazioni, con interpretazioni espresse in circolari, talvolta perfino contraddittorie.

La interdipendenza dei costi suddetti dagli oneri di vario genere: assicurativi, fiscali, etc. (e che in definitiva gravano sulla produzione) per effetto di circostanze, di accordi, di esigenze e di necessità quasi sempre fuori dell'ambito della influenza del costruttore e delle sue pos-

sibilità organizzative, economiche e finanziarie, — dato che il costruttore di opere pubbliche ben raramente assume al ruolo di industriale di grande importanza — impone ormai al Legislatore, il riconoscimento più completo e sistematico delle difficoltà derivanti da tale interdipendenza e lo obbliga a sancirne la rivalta in forma più esplicita ed esauriente.

Per quanto riguarda la funzionalità degli organismi statali riteniamo opportuno portare la nostra attenzione sull'attuale situazione.

Incominciando dal Ministero per giungere agli Uffici periferici esecutivi, viene da molti constatato come siano talvolta gravi elementi di intasamento e di ritardo, nello sviluppo delle iniziative che riguardano i lavori pubblici, la lentezza e la contraddittorietà delle disposizioni che vengono emanate dal centro, di guisa che provvedimenti avviati secondo una direttiva proveniente, ad esempio, dal Consiglio Superiore, vengono deviati, se non addirittura arrestati, per una diversa interpretazione delle norme di legge fornita dagli Uffici Amministrativi.

Le cause di questa disfunzione, che impedisce talvolta di far giungere agli Uffici esecutivi — con la prontezza richiesta dalle attuali condizioni — norme che non siano successivamente contraddette e che abbiano quella linearità e quella chiarezza che si avvisano indispensabili per una interpretazione esatta e per una conseguente fedele esecuzione, risiedono, a parer nostro, nella insufficienza del coordinamento dei servizi centrali.

Le Direzioni Generali, in cui sono concentrate tutte le attività che presiedono alle pubbliche opere, sono organismi amministrativi che studiano, organizzano e deliberano l'applicazione delle norme di legge, mentre il Consiglio Superiore dei LL. PP. con le varie Sezioni che ad esso fanno capo, esercita a sua volta una funzione esclusivamente tecnica sia nei confronti delle stesse Direzioni Generali e sia dei dipendenti Uffici esecutivi periferici. Al di sopra di questi due organismi, le cui attribuzioni ed i cui compiti sono di fatto nettamente separati l'uno dall'altro, mentre solo uno di essi può esercitare un'azione chiaramente deliberativa, non esiste che un organo politico costituito dal Gabinetto del Ministro, il quale, precisamente per la sua natura poli-

tica, non ha quelle caratteristiche di continuità che sarebbero invece necessarie per esplicare un'azione di coordinamento veramente efficace e dare alle pubbliche opere ed ai programmi relativi una direttiva omogenea.

E' necessario, infatti che questa direttiva dalla impostazione generale dei problemi possa giungere, senza modifiche o incertezze, fino alla pratica risoluzione degli stessi.

A queste caratteristiche degli organi centrali — le cui imperfezioni si sono andate manifestando in maniera sempre più palese, con l'accrescersi delle esigenze, fino a giungere alle attuali condizioni che, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, con le imponenti distruzioni portate dalla guerra, mettono il problema delle Pubbliche Opere al primo posto tra quelli che urgono ed impongono la più rapida ma non improvvisata soluzione — sono certamente da addebitarsi sia la impreparazione, con la quale sono stati affrontati i finanziamenti delle opere, specialmente nella parte relativa al rimborso dei maggiori oneri dovuti al generale rincaro della vita; sia la grave situazione che si verifica in molti lavori di notevole importanza per i quali, ad oltre dieci mesi dal loro inizio, non si è ancora disposta la stipulazione dei contratti.

Proseguendo nella nostra analisi e passando agli organi periferici, è necessario far rilevare come sul funzionamento dei Provveditorati Regionali alle OO. PP. gravino, purtroppo, limitazioni di competenza, che, col volgere degli eventi e con l'aumento dei costi, finiscono per paralizzare l'azione di questi Istituti e far mancare ad essi le caratteristiche fondamentali per un'azione che risulti veramente utile alla concezione ed allo sviluppo delle opere pubbliche.

La detta competenza, è infatti, limitata, per lavori in economia, a venti milioni e, per lavori da appaltare a licitazione privata, a trenta milioni. Se si tien conto che dall'epoca della istituzione dei Provveditorati ad oggi i costi dei materiali e della mano d'opera sono aumentati dalle sei alle dieci volte, e che ciò corrisponde alla riduzione nel rapporto da un sesto ad un decimo della consistenza dei lavori, si rileva come le possibilità di efficace intervento dei Provveditorati, siano

diventate praticamente irrilevanti. E' chiaro, peraltro, che, coi limiti di cui sopra, non può essere eseguita alcuna opera che risulti sufficientemente organica.

E' inutile aggiungere d'altra parte, come tale sfavorevole situazione faccia avvertire i suoi dannosissimi effetti in misura particolarmente elevata nella nostra Regione, che, come si è già detto, sia per le preesistenti condizioni generali, e sia per le gravi distruzioni belliche sopportate, necessita di uno sviluppo di opere pubbliche di vastissima portata.

Riteniamo inoltre opportuno far presente che, a parer nostro, l'attuale composizione dei Comitati Tecnico-amministrativi dei Provveditorati alle OO. PP. non aderisce sufficientemente al programma di decentramento regionale di talune funzioni dello Stato, in quanto nei detti Comitati trovano rappresentanza solo le Amministrazioni Pubbliche centrali.

Consideriamo adesso la situazione degli Uffici del Genio Civile cui è demandato il delicatissimo compito di effettuare la progettazione e la direzione tecnica dei lavori e che tale compito hanno sempre tradizionalmente svolto con altissimo spirito di sacrificio.

L'attrezzatura di questi Uffici, che inizialmente era stata salvaguardata e garantita dalle disposizioni legislative e regolamentari, ebbe a subire qualche sfasamento allorché si credette dare carattere di provvisorietà alla inclusione di nuovo personale ed alla generica integrazione strutturale degli Uffici, per affrontare i grandi lavori di cui fu affidata la programmazione e la esecuzione ai primi Provveditorati alle OO. PP. istituiti nel 1925.

Da allora, purtroppo, tutto è stato provvisorio ed improvvisato. Nuove e sempre più pressanti esigenze hanno imposto la creazione degli organismi, senza che, per il rapido e talvolta tempestoso volgere degli eventi, sia stato possibile uno studio accurato di tutti gli aspetti dei nuovi problemi inerenti alle OO. PP., sia per quanto riguarda il personale, sia per gli organismi tecnici relativi.

In tale stato di cose, e in questa incompleta ossatura strutturale,

si sono andati impostando i problemi dei lavori pubblici strettamente connessi alla recante guerra. La inderogabile urgenza dei provvedimenti, la necessità di dar lavoro ai reduci e di venire incontro a tante pressanti esigenze, hanno inevitabilmente provocato qualche disfunzione negli Uffici. L'affrettata ammissione di nuovo personale non ha potuto assolvere, che in misura molto scarsa, i nuovi grandi compiti affidati agli Uffici stessi, sottoposti ad un ritmo di lavoro, che, per la sua caratteristica e per i complessi problemi di cui s'imposeva la urgente soluzione, richiedevano quadri accuratamente preordinati ed una struttura preparata all'incalzare degli eventi.

Al personale inoltre, mentre i nuovi compiti imponevano sacrifici e preparazione tecnica più rigorosa per risolvere problemi di portata sempre più vasta, col progredire delle opere da quelle di primo intervento alla formulazione ed attuazione di complessi programmi di nuove costruzioni, è venuta a mancare, per la scarsa retribuzione, ogni giorno più inadeguata al riscaro della vita, quella tranquillità economica che è indispensabile per svolgere un lavoro proficuo e per adempiere con la necessaria serenità a funzioni tanto delicate e difficili.

55

COMPLICAZIONI RILEVATISSIME NEL MECCANISMO DI IMPOSIZIONE E RISCOSSIONE DEGLI ONERI FISCALI NONCHE' DEI VARI CONTRIBUTI ASSICURATIVI E PREVIDENZIALI

Problemi complicatissimi e di soluzione difficile, sono quelli che si presentano al costruttore allorchè egli deve adempiere ai suoi obblighi fiscali; esenzioni non sempre chiaramente determinate per le tasse di registro e per quelle dell'imposta sull'entrata, con limiti di esenzioni coincidenti in alcuni casi e non in altri, con retroattività salutarie; tassazioni di ricchezza mobile, con aliquote sempre crescenti su utili prelevati arbitrariamente con «accertamenti» che, per materiale impossibilità, vengono imputati all'imprenditore con metodo nel quale il radicale «accertare» non avrebbe alcun diritto di essere inserito; infine utili di congiuntura la cui determinazione viene effettuata con metodo ancora più complicato, ma tanto meno razionale, in maniera da ridurli a puri e semplici aumenti della tassa di ricchezza mobile, nel periodo di applicazione; difficoltà di interpretazioni di norme, tanto complicate, da dar luogo, in circoscrizioni talvolta anche vicinissime, ad applicazioni del tutto discordanti e perfino opposte. Tutto questo insieme finisce con lo maturare molto spesso le attitudini occorrenti a qualificare lo imprenditore, tanto da rendere quasi sempre più idoneo o più efficiente quello capace di destreggiarsi nella resistenza agli attacchi del Fisco, rispetto all'altro più profondamente e seriamente preparato nell'organizzazione tecnica dei lavori e nella conoscenza dei problemi della costruzione.

Analizziamo ora gli istralci creati dalle attuali disposizioni legislative riguardanti i vari contributi assicurativi e previdenziali.

Le leggi e le modalità di applicazione relative, allo stato, non raggiungono lo scopo a cui furono destinate, mentre comportano un grave onere per le imprese e specialmente per quelle di piccola e media importanza.

I lavoratori infatti, non sono completamente coperti da assicurazione e da assistenza; pur essendo anche essi sottoposti a non pochi adempimenti, il più delle volte, la previdenza, ad essi e ai familiari a carico destinata, o non si realizza o risulta non adeguata alle necessità.

D'altro canto, i costruttori sono tenuti a provvedere, a loro esclusivo carico, alle seguenti assicurazioni: infortuni sul lavoro; cassa malattia; disoccupazione; invalidità vecchiaia e tubercolosi; assegni familiari; cassa integrazione salari. Esaminiamo come, allo stato, il costruttore è tenuto a provvedere a tali assicurazioni.

Il contributo per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro viene corrisposto in generale, mediante versamenti anticipati, salvo conguaglio. Tale contributo, che è rappresentato dal « premio » viene determinato mediante una tabella di percentuali, variabili secondo il rischio del lavoro, ed applicato sull'importo della mano d'opera pagata per ogni lavoro a qualsiasi titolo; in caso di contestazioni molte volte si procede alla determinazione della mano d'opera prestata. In sostanza, quindi l'onere è sempre proporzionale all'importo della mano d'opera impiegata nell'esecuzione del lavoro.

In caso d'infortunio l'istituto assicuratore provvede alle cure dell'infortunato e alla corresponsione allo stesso di parte del guadagno giornaliero.

Per regolare, infine, i rapporti con tale istituto, il costruttore è tenuto a procedere alla tenuta di due distinti libri, matricola e paga, sui quali deve registrare tutto quanto corrisponde al lavoratore per qualsiasi titolo.

Per l'assistenza sanitaria a vantaggio dei lavoratori e dei familiari, il costruttore è tenuto al versamento alla Cassa malattia lavoratori edili del cinque per cento del guadagno mensile che il lavoratore percepisce.

Pertanto anche tale contributo è proporzionale all'importo della mano d'opera utilizzata nella esecuzione dell'opera.

Contemporaneamente al versamento del contributo, il costruttore è obbligato a notificare, a mezzo di moduli appositi, una copia dello stato paga alla cassa predetta. Questa, a sua volta, si assume l'obbligo di provvedere, in caso di malattia del lavoratore o dei suoi familiari, alle cure necessarie ed al pagamento, quando si tratti del capo famiglia, di una percentuale del guadagno ordinario. Sentiamo il dovere di segnalare che tale organizzazione non risponde allo scopo, come risulta dal fatto che troppo spesso i lavoratori non riescono ad ottenere le cure di cui hanno bisogno.

Aggiungiamo, infine, che il lavoratore ammalato o infortunato, resta sempre in forza all'impresa, che, pur senza riceverne alcun rendimento, deve ad esso corrispondere, durante la durata dell'infortunio o della malattia: ferie, gratifiche, indennità di anzianità e tutte le altre indennità che maturano a favore dello stesso.

Vari ed onerosi sono inoltre i contributi da versare all'Istituto per la previdenza sociale ed anche essi vengono determinati, in diverse percentuali, sull'importo della mano d'opera pagata. Solo in questi ultimi tempi le percentuali stesse sono applicate su massimali giornalieri, quindicinali o mensili.

Va rilevato a tale proposito, che alcune previdenze, tra le quali gli assegni familiari e la cassa integrazione guadagni, pur essendo a carico di tale istituto, devono essere anticipate dal costruttore, il quale deve procedere al conto di conguaglio, previa ampia dimostrazione e documentazione.

Tale procedura, è, evidentemente, molto laboriosa e costosa per il costruttore, il quale è costretto a molteplici e complicate calcolazioni e scritturazioni. A tutto ciò si aggiunge che le percentuali relative a tali previdenze, sono continuamente modificate e nel sistema e nell'importo, per cui riesce molto difficile tenerli aggiornati, in quanto il più delle volte le predette modifiche hanno valore retroattivo.

Altro adempimento a cui è tenuto il costruttore è quello relativo

all'applicazione, alla fine di ogni periodo di paga, della marca relativa alle assicurazioni sociali sulla tessera intestata ad ogni dipendente.

In ultimo va rilevato che l'insieme di tali oneri comporta per il costruttore un esborso medio di circa il 50% dell'importo della mano d'opera: vale a dire che su ogni lavoro l'importo effettivamente erogato per mano d'opera diventa una volta e mezzo quello corrisposto all'operaio. Pertanto, con l'esborso di una così alta percentuale, il lavoratore dovrebbe godere di un complesso assistenziale enormemente superiore a quello che viene attualmente e stentatamente a realizzare.

Da quanto detto innanzi si comprende facilmente quanto necessaria ed indilazionabile sia la completa riforma del sistema di assicurazioni e previdenza.

MANCANZA DI EFFICIENTI ALBI DEI COSTRUTTORI E IMPERFEZIONI NEI METODI DI APPALTO

Altro grave inconveniente che riteniamo necessario segnalare è quello relativo alla mancanza praticamente completa, allo stato attuale, di una organizzazione efficiente di Albi regionali e nazionali, atti a selezionare la capacità delle varie imprese, a distinguere quelle la cui serietà e preparazione risulti da un lungo periodo di regolare, efficiente ed onesta attività, dalle altre troppo di recente improvvisate e che non hanno percorso il necessario curriculum di allenamento e di preparazione o infine da quelle che hanno demeritato la stima degli organi preposti dallo Stato all'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Ben vero la esistenza attuale degli elenchi provvisori provinciali e regionali, frazionaria ed imperfetta, non riesce ad eliminare gli sconti derivanti da offerte imponderate e da programmi illeciti, nè riesce a dare alle imprese, che hanno capacità sufficienti e seri intendimenti, la sicurezza di poter provvedere per il proprio personale e per le macchine, alla continuità del lavoro.

Tutto ciò, naturalmente, si ripercuote ancora una volta sul rendimento delle imprese, limitandone ulteriormente la possibilità di dedicare tutte le energie al fine essenziale ad esse proposto, che è quello della conduzione tecnicamente corretta dei lavori con la maggiore efficienza delle opere da realizzare.

Riteniamo che il sistema di aggiudicazione dei lavori attualmente in vigore, cioè quello del massimo ribasso, non sia il più vantaggioso per l'Amministrazione, nè il più idoneo per la buona esecuzione delle opere.

Il costruttore, che impegna la esecuzione di qualsiasi lavoro, deve

proponersi la realizzazione di un congruo utile, poichè non si può disconoscere che un'industria possa soltanto dalla sua organizzazione trarre tutti i mezzi che occorrono per sussistere senza ricevere apporto di guadagno dall'esterno.

Assistiamo attualmente al verificarsi troppo frequente di ribassi eccessivi, che non trovano alcuna giustificazione in elementi tecnici desunti dai costi dei materiali e delle lavorazioni, nè per altro si può logicamente dedurre la giustificazione di tali ribassi dall'eventuale impiego di capitali rilevanti o di organizzazioni perfette, in quanto tali mezzi possono bensì portare alla riduzione delle spese ed all'aumento delle quote previste per utile, ma non possono mai arrivare a dimostrare che il prodotto finito può essere ottenuto con una spesa inferiore alla somma dei costi della lavorazione e dei materiali.

Nè, per altro, è valida da tutti i punti di vista: morale, industriale e commerciale, l'argomentazione che viene talvolta prospettata circa la intenzione manifestata da alcuni imprenditori, di voler mettere a disposizione dell'Amministrazione, a sottocosto, materiali acquistati in altri tempi a condizioni più vantaggiose, o peggio ancora, l'intenzione di perdere su un lavoro, invece di guadagnare.

Riteniamo che quasi sempre tali argomenti non corrispondono alla verità, e servono solamente per mascherare altri, ma comunque, anche volendo ammettere che, in qualche caso, le argomentazioni fossero sincere, riteniamo che del pari, esse siano sempre inaccettabili in quanto lo Stato non può consentire ed accettare che gli imprenditori gli facciano delle elargizioni, mentre per la loro stessa caratteristica professionale essi dal loro lavoro debbono trarre un guadagno, che deve essere limitato, ma che non può divenire nullo o negativo senza un danno che si ripercuote anche sul complesso organizzativo nazionale e sulle classi lavoratrici, qualora assumesse estensione notevole.

D'altra parte, bisogna anche valutare la circostanza derivante dal fatto che quando il costruttore si trova in periodi come quelli attuali, nei quali gli aumenti sono continui e rilevanti, con capitali insufficienti — come effettivamente avviene quando le condizioni contrattuali sono

eccessivamente onerosa—finisce col non poter condurre i lavori con quel ritmo e con quella estensione di organizzazione che sono necessari per dare l'opera finita nel minimo tempo. E ciò si traduce completamente a vantaggio dell'Amministrazione stessa, poiché, con la maggiore durata del lavoro si ha il duplice danno di non poter utilizzare tempestivamente l'opera appaltata e quello di dover corrispondere in definitiva prezzi maggiormente aumentati, a causa del prolungarsi dei periodi nei quali i lavori si eseguono.

Quando il costruttore è in condizione di tranquillità economica nei riguardi del lavoro può perfezionare la sua organizzazione e meglio trarre, dalla sua iniziativa e dalla sua capacità, quegli eccezionali apporti che molte volte sono strettamente indispensabili per superare ostacoli non previsti e non prevedibili durante il corso dei lavori.

Da tutto questo si è detto risulta, quindi, che l'attuale sistema, che espone gli imprenditori alla tentazione di assumere degli impegni con insufficiente ponderazione e senza limiti inibitori determinati da parte degli Uffici Tecnici Statali, non è ammissibile e porta danni, oltre che alla classe lavoratrice, anche all'Amministrazione Statale.

MANCANZA SEMPRE PIU' ESTESA E PROLUNGATA, DA PARTE DELLO STATO, DI PUNTUALITA' NELL'ADEMPIERE AGLI IMPEGNI ASSUNTI PER IL PAGAMENTO DELLE OPERE

Lo Stato, che certamente deve, con la sua organizzazione, nel modo e con gli intendimenti in essa prescritti, rappresentare quanto di meglio può esprimere, dal punto di vista concettuale, intellettuale e morale, tutta la massa dei cittadini, non può per lungo tempo rimanere inadempiente verso chi con esso ha assunto impegni e da esso ha ottenuto delle promesse di compenso.

Non è giunto che dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici venga trascurata troppo frequentemente ed estesamente la puntualità dei pagamenti dovuti per lavori effettuati, per rimborso di somme a suo tempo richieste a titolo cauzionale, e vengano corrisposte, troppo lentamente e limitatamente ad un'aliquota troppo esigua di quanto la stessa Legge già in atto prescrive, le somme spettanti per revisioni di prezzi.

Nel Mezzogiorno d'Italia, dove, come si è detto, è preminente l'industria delle costruzioni edilizie, questa insufficiente adempienza da parte dello Stato, provoca un danno ben più grave di quanto non avvenga altrove, in quanto, ripetiamo, la parte preponderante delle attività, dei capitali e delle maestranze è impegnata in tali organizzazioni, le quali vengono, col ritardo sempre più netto e pronunciato dei pagamenti, a subire un processo di vera e propria paralisi, creando un ostacolo insormontabile a quelle altre iniziative che potrebbero partire dagli stessi costruttori.

Nel Mezzogiorno d'Italia la disoccupazione viene combattuta principalmente per il tramite dell'industria edilizia: nella sola città di Na-

poli sono stati appaltati, nel 1946, dal Provveditorato per la Campania » dagli Uffici dipendenti, vari miliardi di lavori. Dato il ritmo che necessariamente si prescrive per le esecuzioni del complesso di tali opere, le somme mensilmente da erogarsi dagli imprenditori ascendono a varie centinaia di milioni.

D'altra parte, a causa dei rilevantissimi aumenti verificatisi nel costo della mano d'opera e dei materiali, a questi stessi imprenditori competerebbero, a compenso di maggiori oneri, somme altrettanto rilevanti, che molto spesso assumono un ordine di grandezza non lontano da quello dei prezzi originari. Pertanto, il dilazionare i pagamenti delle revisioni, comporta l'accollo, sugli stessi imprenditori, del finanziamento di buona parte delle opere.

È evidente che, prolungandosi ancora il ritardo del pagamento totale delle revisioni, come purtroppo oggi avviene da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, gli impegni che gli imprenditori sono costretti a girare agli Istituti di credito, per materiale indisponibilità di cassa, assommano a cifre dell'ordine di grandezza di miliardi, al quale ordine di grandezza certamente i predetti Istituti non vogliono, nè possono arrivare.

Non è pertanto possibile, anche senza voler considerare il danno degli interessi, spesso assai vistosi, che gli Istituti di credito addebitano ai costruttori, razionalmente pretendere che l'attuale stato di cose possa ulteriormente prolungarsi.

Ed anzi è matematicamente certo che, se ciò avvenisse le imprese finirebbero col fermare i loro cantieri, non per desiderio di più lenti guadagni, non per reconditi fini programmatici, ma soltanto per materiale impossibilità.

PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI ATTI MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI EFFICIENZA E DI RENDIMENTO DELL'INDUSTRIA EDILIZIA IMPEGNATA ALLA RICOSTRUZIONE NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

L'insieme degli inconvenienti che abbiamo rapidamente analizzati, porta, come si è già detto, a molteplici abbassamenti nel rendimento delle forze che l'industria, i lavoratori e la stessa Amministrazione Statale, dedicano alla ricostruzione.

Pertanto, quanto noi riteniamo indispensabile venga effettuato per migliorare le condizioni di lavoro delle industrie di costruzione, che rappresentano come si è detto il nucleo centrale delle attività industriali e commerciali del Mezzogiorno, si ripercuote immediatamente sull'interesse dell'Amministrazione Statale e più ancora su quello delle classi lavoratrici le quali avrebbero tutto da guadagnare da un funzionamento meno anemico delle industrie di costruzione, con la conseguente più estesa attività delle stesse.

Si formulano, quindi, brevemente alcune proposte atte, secondo l'avviso della nostra categoria, a rimuovere, rispettivamente, gli inconvenienti di cui sopra, che sono i più sostanziali.

LEGGI ED ORGANI STATALI

Per quanto riguarda gli inconvenienti relativi all'insufficiente aggiornamento del complesso legislativo che presiede alla esecuzione dei lavori pubblici, si ritiene necessaria la riunione di tutti i provvedimenti mai promulgati o modificati delle legislazioni del '65 e del '95 in un Testo Unico, nel quale tra l'altro trovi adeguata e moderna trattazione la legislazione relativa alla revisione dei prezzi.

Per quanto riguarda il funzionamento degli Organismi statali ed i motivi che rendono inadeguato tale funzionamento rispetto ai ponderosi compiti relativi alla esecuzione dei pubblici lavori, esponiamo qui di seguito brevemente quali, ci sembra, potrebbero essere le riforme, gli adattamenti e le provvidenze necessarie per conferire agli Uffici una soddisfacente capacità operativa.

Nei confronti degli Uffici del Ministero dei LL. PP. occorre, a nostro parere, che sia realizzato il più rigoroso coordinamento dei servizi che presiedono a tutte le attività del Ministero stesso attraverso un organismo che, trovandosi alla sommità della scala burocratica, possa imprimere una direttiva unica, senza contrasti e senza interferenze ai provvedimenti di carattere generale. Tale principio del resto non è che la realizzazione dello schema di ogni complesso funzionale e di cui un notevole esempio è fornito dalla stessa nostra Amministrazione Ferroviaria che ha mostrato, anche attualmente, di fronte ai problemi tanto importanti ed urgenti del dopoguerra, come la sua struttura possa affrontare con successo qualsiasi difficoltà.

Attraverso il suddetto organismo coordinatore, la cui struttura potrebbe essere costituita dal Consiglio Superiore dei LL. PP. opportunamente integrato, non è chi non veda come i provvedimenti, le disposizioni,

le normative assumerebbero quella chiarezza e quella linearità che sono necessarie per meglio affrontare il programma di lavori pubblici che sta alla base della nostra ricostruzione, sia per quanto riguarda le opere da compiere a diretta cura dello Stato e sia per lo studio di tutte le provvidenze necessarie per indirizzare e stimolare le iniziative private.

Per rendere la organizzazione dei Provveditorati alle OO. PP. adeguata agli scopi che ne consigliano a suo tempo la istituzione, è assolutamente indispensabile che la competenza ne sia aumentata per raggiungere importi corrispondenti ad opere organiche e complete; tale provvedimento si palesa di estrema urgenza, tanto da consigliarne la immediata adozione con una normativa sotto forma di delega, in attesa del relativo provvedimento legislativo. E ciò anche per prevenire che ritardi e difficoltà nella liquidazione delle somme dovute alle imprese di costruzione da parte del Ministero dei LL. PP. portino alla inattività, a breve scadenza, di molti importanti cantieri, e quindi alla disoccupazione di notevoli masse di lavoratori.

Per dare inoltre ai Provveditorati quelle caratteristiche che la stessa legge costitutiva si propone, sarebbe, a nostro avviso, di grande utilità procedere alla integrazione dei Comitati Tecnico-amministrativi mediante la inclusione in essi dei rappresentanti delle categorie che hanno maggiore influenza nel campo della produzione, del lavoro e della tecnica, e ciò allo scopo di non far mancare, nello studio di tutti i provvedimenti di competenza di questi Istituti — insieme con quella dei rappresentanti delle varie Amministrazioni dello Stato — la viva espressione di tutti gli interessi e di tutte le attività che possono, in un'armonica fusione di intenti, collaborare per il benessere collettivo.

Per quanto riguarda i quadri e l'attrezzatura degli Uffici del Genio Civile, osserviamo pregiudizialmente che sarebbe, a nostro avviso, evidentemente erroneo ogni tentativo che mirasse alla risoluzione del problema mediante la inclusione, ancora provvisoria ed occasionale, nei detti Uffici, anche se circondata di ogni possibile garanzia, di personale straordinario o anche di liberi professionisti con incarichi delimitati.

Pensiamo infatti che non è possibile improvvisare i funzionari e

che la evoluzione e la preparazione di questi ultimi deve avvenire con un assorbimento lento di mentalità, di consuetudini e di orientamenti.

Riteniamo invece che sia indispensabile da parte dell'Amministrazione, se si vuol pervenire ad un rapido ed efficiente potenziamento degli Uffici, riconoscere e corrispondere ai funzionari di tutti i gradi gerarchici e di tutte le categorie, una percentuale sull'importo delle opere, secondo la prassi del resto già in uso presso molte Amministrazioni, perchè pensiamo che affidare ad uomini, per quanto disposti ed allenati ai massimi sacrifici, interessi così rilevanti, lasciandoli in uno stato di continua, assillante preoccupazione personale e familiare, di fronte agli insopprimibili bisogni della vita, costituisca il più grave, dannoso intralcio alla esplicazione di tutte quelle capacità di cui lo Stato ha tanto bisogno per la tutela dei suoi interessi.

Nello stesso tempo auspichiamo che l'Amministrazione dei LL. PP. provveda entro il più breve termine alla sistemazione nei ruoli organici di tutti i provvisori che, per lunga esperienza e provato attaccamento al dovere, possono a buon diritto ottenere che sia valorizzata la loro capacità.

Tale provvedimento, dovrebbe essere accompagnato dalla sistematica inclusione, mediante pubblici concorsi, di energie giovani e fresche nell'Amministrazione con quella procedura cioè che si è sempre palestata di sicuro rendimento per il passato.

Agli Uffici, infine, dovrebbe essere assicurata una organizzazione razionale ed adeguata alle moderne necessità, mediante separazione dei servizi per gruppi di competenza, creazione di appositi organismi cui sia sistematicamente demandata la preparazione degli elementi tecnici necessari per lo studio dei progetti, con speciale riguardo al proporzionamento delle strutture ed all'analisi dei prezzi.

Infine un apporto indiretto alla capacità funzionale degli uffici stessi potrebbe essere vantaggiosamente fornito con la adozione di nuovi sistemi di appalto dei lavori mediante concorsi, al fine di ottenere la collaborazione più ampia da parte dei costruttori e dei liberi professionisti, con i rispettivi uffici tecnici organizzati.

TASSE ED ONERI ASSICURATIVI ED ASSISTENZIALI

Per quanto riguarda il sistema di tassazione, complicato ed in certi casi eccessivo, che provoca naturalmente, quale immediata reazione, più di un tentativo di evasione fiscale, si fa presente la opportunità di considerare serenamente la grandissima convenienza da parte dello Stato di concedere, nella esecuzione di tutti i lavori dallo stesso appaltati, la esenzione totale delle tasse di registro, di entrata e di ricchezza mobile.

Tali tassazioni, infatti, pur avendo origini, legislazioni, modalità di applicazione diverse l'una dall'altra, si traducono, in definitiva, in un puro e semplice ribasso che l'imprenditore deve corrispondere allo Stato.

L'applicazione di questo ribasso si presta, però, a critiche ben fondate dal punto di vista organizzativo, in quanto lo Stato finisce col realizzarlo soltanto dopo aver superato i vari tentativi di evasione da parte del contribuente, e dopo aver erogato una quota non indifferente per l'onere dovuto all'organizzazione ed al funzionamento, non sempre adeguatamente efficiente, dell'Amministrazione finanziaria.

L'imprenditore, d'altra parte, non riceve alcun vantaggio dalla forma diversa nella quale viene a dare questo ribasso, ma invece è costretto a sobbarcarsi allo studio di complesse legislazioni e ad assoggettarsi ad altri adempimenti, che, spezzettando sotto varie forme il rimborso allo Stato di tale ribasso, lo mettono in condizione di incorrere in gravose penalità.

Non v'ha chi non veda l'enorme vantaggio che lo Stato ricaverebbe dalla totale abolizione di tutte queste partite di giro, liberando sia gli imprenditori da uno dei tanti compiti che li distolgono dal loro lavoro, sia i suoi Organi fiscali, che potrebbero essere, con maggior rendimento, impiegati per l'applicazione di quelle tasse che hanno spiccate

caratteristiche ed intendimenti efficacemente perequisitivi, quali la complementare, le imposte patrimoniali, etc.

Per quanto si riferisce agli inconvenienti dovuti alle complicazioni, rilevate nel congegno dei vari contributi assicurativi, nonché alla inefficienza delle previdenze che effettivamente si realizzano a favore del lavoratore, in assoluto contrasto con la entità dei contributi erogati dai datori di lavoro, si impone l'orientamento verso semplificazioni radicali e legislazioni più tecnicamente adeguate. Si fa strada, in altri termini, nella mente della classe dei costruttori, che continuamente si occupano di problemi di rendimento e di economia, la inderogabile necessità di dar vita nell'interesse della classe lavoratrice e di tutta la Nazione, ad una legislazione previdenziale nella quale le providenze delle assicurazioni siano predisposte a favore di tutti gli individui il cui reddito sia saltuario o limitato, indipendentemente dal legame con un capo famiglia e dalla efficienza lavorativa del capo famiglia stesso.

Secondo concetti che sono stati già esposti anche in altri paesi civili, occorrerà costituire un organismo unico destinato a provvedere efficientemente ed uniformemente, senza lacune, a quanto oggi viene corrisposto dai vari istituti di assicurazione, di assistenza, e di previdenza, a favore soltanto di talune categorie di lavoratori e sotto determinate condizioni.

Occorre in maniera del tutto assoluta sganciare il diritto a tale previdenza da tutte le circostanze occasionali nelle quali l'individuo non ha alcuna responsabilità o influenza. Pertanto, noi costruttori auspichiamo fervidamente una legislazione che costituisca un Ente, il quale dovrà assorbire tutti quelli attualmente esistenti e dovrà, in definitiva, provvedere a distribuire a tutti i cittadini « Carte di previdenza » con validità indipendente dalle condizioni momentanee dell'occupazione o meno del capo famiglia.

L'Ente suddetto provvederebbe a ridurre, con numero limitato di gradualità, l'estensione e la misura delle suddette previdenze ai quei cittadini ai quali venisse accertato un reddito sicuro che rendesse tali previdenze non strettamente necessarie e provvederebbe, infine, alla soppressione

delle previdenze stesse per quelli il cui reddito elevato dimostrasse ingiustificate le previdenze stesse.

Il finanziamento delle erogazioni da farsi dal suddetto Ente dovrebbe attingersi dalle stesse fonti con le quali attualmente si provvede alle varie istituzioni di previdenza e di assicurazione.

Nel caso di imprese che lavorino per esiti privati, la riscossione delle quote dovrebbe raggrupparsi in un unico versamento complessivo da effettuarsi ratesalmente nel corso dei lavori, o nel periodo di lavorazione delle industrie fuse, e dovrebbe essere commisurato, naturalmente, ad una percentuale dell'importo della lavorazione stessa.

Per quelle industrie, e tra queste per l'industria edilizia, che lavorano per conto dello Stato, si dovrebbe pervenire ad una ulteriore semplificazione che consisterebbe nella trattenuta della quota previdenziale, direttamente all'atto del pagamento dei lavori.

I vantaggi che ne riceverebbero le organizzazioni industriali, sarebbero tali da ridurre sensibilmente i costi di produzione senza gravare né sulla mano d'opera, né sulla qualità dei prodotti; i vantaggi, inoltre, che ne avrebbero i lavoratori sarebbero di misura ancora maggiore, in quanto comporterebbero la sicurezza assoluta per tutti gli aventi diritto ed eviterebbero perditempi, intralci e dannose saltuarietà nelle prestazioni.

Il rendimento complessivo di una gestione così congegnata, nella cui amministrazione dovrebbero intervenire le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro, risulterebbe certamente elevatissimo, in quanto tutti i partecipanti alla gestione avrebbero il massimo interesse di portare il loro contributo di competenza e di esperienza per il buon funzionamento dell'istituzione.

L'unicità e la semplificazione dell'Organizzazione completerebbero tale vantaggio. Non è pertanto avventato affermare che, a parità dell'attuale spesa, si potrebbero realizzare, a favore dei lavoratori, providenze e assicurazioni aventi efficienza tripla, quadrupla ed anche maggiore rispetto a quella attualmente realizzata.

Il complesso previdenziale e assicurativo, come sopra costituito,

avrebbe la gestione di ingenti capitali e potrebbe provvedere con la debita larghezza di mezzi ad istituti di prevenzione, di cura, di istruzione professionale intervenendo in tutti quei casi nei quali la salute, il benessere, le attitudini o le capacità professionali del lavoratore stesso lo richiedano, o, quanto meno, lo rendano interessante.

Per tutti i motivi più sopra detti la classe dei costruttori ritiene suo titolo di dovere e di soddisfazione agitare tale problema e richiamare l'attenzione su una soluzione del genere di quella sopra auspicata; ma poichè contingenti necessità impongono, anche in via provvisoria, provvedimenti urgenti, atti a ridurre le enormi ed ingiustificate complicazioni attuali, si richiede intanto la immediata applicazione di una radicale modifica che compunti una effettiva e sostanziale semplificazione di tutti i contributi assicurativi e previdenziali, riunendoli in un unico adempimento da eseguirsi presso uno degli Istituti (o eventualmente presso un Istituto diverso a ciò preposto).

Il contributo unico dovrebbe essere determinato in una misura globale fissata per un determinato periodo dalle Organizzazioni interessate e tempestivamente portata a conoscenza degli operai e dei datori di lavoro.

Dato che, nel complesso, le differenze tra i contributi che attualmente si corrispondono per i lavoratori aventi diverse qualifiche, sono pressochè trascurabili, meglio sarebbe fissare in misura unica il contributo complessivo da corrispondere per tutti i lavoratori. A tale unicità della misura del contributo farebbe riscontro la unicità della misura delle prestazioni che gli Istituti assicurativi e previdenziali, si impegnerebbero a dare a tutti i lavoratori, di qualsiasi categoria.

Una così fatta organizzazione risulterebbe enormemente più semplice di quella attuale e risponderebbe meglio agli ideali di uguaglianza, che, specie per ciò che riguarda la previdenza e le assicurazioni, dovrebbero essere più rigorosamente realizzati.

E ciò, inoltre, diventa ancora più doveroso quando, come nel momento attuale, insiste purtroppo la carezza che l'insieme di tutte

le prestazioni previdenziali, non raggiunge il minimo strettamente necessario al lavoratore di qualsiasi categoria.

Fino a che si è nella impossibilità di raggiungere il minimo necessario, è certamente oneroso ed antisociale stabilire delle differenze, tanto più quando queste, limitate come sono, nella misura attuale, ledono lo spirito più che la sostanza, in quanto, senza portare apprezzabile vantaggio ad alcune categorie di lavoratori, offendono la dignità delle rimanenti, pur comportando molte complicazioni di computi e di adempimenti.

Il contributo unico potrebbe essere versato a mezzo di marche, costituite ciascuna da tre elementi, da applicarsi uno su un documento obbligatorio per l'imprenditore (libro paga), un altro su un documento obbligatorio per l'operaio (libretto di lavoro o di assicurazione) l'ultimo su un documento da compilarsi da parte del datore di lavoro (copia del foglio paga) e da spedirsi all'Istituto collettore per dar prova della regolarità e della tempestività del pagamento dei contributi dovuti.

Contrariamente a quanto si può ritenere in un esame troppo superficiale, un tale sistema, che metterebbe tutti gli imprenditori nella impossibilità di evadere al versamento dei contributi è desiderato dalla categoria dei costruttori, poichè comporterebbe un vantaggio per tutti quelli tra essi che vogliono trarre dal loro lavoro dignitosamente il giusto profitto, senza ledere gli interessi della classe lavoratrice.

ALBI E SISTEMI DI AGGIUDICAZIONE DEI LAVORI

Per quanto riguarda la mancanza, allo stato attuale, di una organizzazione efficiente degli Albi, riteniamo strettamente indispensabile la istituzione di Albi regionali da raccogliere in un albo nazionale, i quali dovrebbero presentare tutte le caratteristiche di garanzia, per l'Amministrazione e per gli stessi costruttori, nei riguardi della selezione delle ditte ammesse.

Gli Albi potrebbero avere press'a poco le caratteristiche che aveva l'Albo Nazionale precedentemente istituito e dovrebbero, naturalmente, essere suddivisi per limiti di potenzialità e di specializzazione: l'iscrizione all'Albo dovrebbe essere titolo necessario e sufficiente per l'ammissione, nei limiti suddetti, a tutti i lavori da eseguirsi, sia per conto dell'Amministrazione dello Stato, che per conto di altri Enti.

L'ammissione negli Albi, che sarebbe naturalmente riservata a quelli che non presentano tutti i requisiti di idoneità e di capacità, costituirebbe invece un titolo importante ed efficiente per gli altri adeguatamente preparati, e darebbe maggiore garanzia di continuità di lavoro per chi opera con serietà d'intenti.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di aggiudicazione dei lavori, e gli inconvenienti gravissimi che attualmente si rilevano, riteniamo necessario che venga abolita la prassi vigente di accettare incondizionatamente ribassi eccessivi, i quali non possono essere giustificati o spiegati senza ammettere che o ci siano degli errori gravi di previsione da parte dell'Amministrazione che ha proceduto alla progettazione ed al preventivo dell'opera, ovvero ci siano errori di valutazione non meno gravi da parte dello imprenditore che si sobbarca ad oneri di tal genere.

Teniamo ad insistere sulla opportunità che lo Stato non continui ad accettare il ripetersi di simili situazioni, perchè in entrambi i casi sopra detti, ha il dovere di intervenire:

— nel caso che i computi risultino effettivamente sbagliati, occorre disporre la modifica prima di passare all'aggiudicazione

— nel caso, invece, che l'imprenditore ha, da parte sua, commessi, con o senza intenzione, degli errori, i quali lo discostino notevolmente da quelle che sono le condizioni risultanti dalla tecnica migliore ed ufficiale che è quella degli organi Statali — lo Stato non deve accettare dette offerte senza chiedere il chiarimento delle ragioni e delle intenzioni dell'imprenditore e valutarne l'attendibilità e la possibilità di accoglierle.

Pertanto, riteniamo necessario che, prima di passare all'appalto dei lavori, i computi e le analisi siano rivedute in data recente e che la « Commissione per lo studio delle revisioni » di cui meglio parleremo in seguito, esprima il suo parere sugli eventuali ritocchi da apportare in più o in meno al prezzo base d'asta. E' ovvio che tali ritocchi dovrebbero portare i costi complessivi dell'opera a quelli che si desumono dai prezzi vigenti alla data precisa della gara in base alle analisi di cui la stessa Commissione si occupa.

Con basi di gara così tecnicamente e solidamente studiate, i ribassi razionalmente ammissibili debbono essere limitati a quello che una buona organizzazione, un tollerabile errore, o altri programmi moralmente accettabili, possono consentire. In altri termini, i ribassi stessi non dovrebbero superare e nemmeno raggiungere le quote che nelle analisi vengono stabilite per utili netti.

Qualora dall'esperimento d'asta risulti invece che tali limiti siano superati nel ribasso, ovvero che si chiedono aumenti sensibili, l'Amministrazione o dovrebbe decidere di non tener conto delle offerte non giustificate come sopra, ovvero, qualora lo ritenga opportuno, dovrebbe richiedere all'imprenditore, che ha offerto il ribasso eccessivo o l'aumento, la spiegazione della sua offerta con la documentazione dei computi e i dati di fatto a ciò necessari.

Impostato in tal modo il problema, rimane per noi costruttori indifferente se l'aggiudicazione venga effettuata col sistema del massimo ribasso ovvero con quello della media dei ribassi, mediata a sua volta con quella dell'Amministrazione, ovvero con altro sistema, purchè, beninteso, vengano sempre rispettati quei limiti che, come sopra si è visto, sono quelli che impone non tanto la convenienza dell'imprenditore, ma la tecnica e l'interesse superiore dello Stato nei riguardi anche dei riflessi che, un ritmo non sufficientemente tempestivo nella esecuzione dei lavori pubblici, può provocare a danno delle classi lavoratrici a favore dei quali vengono impostati i programmi dei lavori pubblici.

PUNTUALITA' NEI PAGAMENTI

Per quanto riguarda la puntualità nell'adempimento agli impegni assunti dallo Stato non vi è che da richiedere, nel modo più formale, che l'Amministrazione dei lavori pubblici si ponga il problema dell'efficace funzionamento dei suoi organi finanziari e che la stessa provveda a dare opportune ed esplicite disposizioni affinché vengano del tutto aboliti gli intoppi che attualmente troppo spesso si verificano nei pagamenti.

Occorre che più estesamente nel Ministero dei Lavori Pubblici si sviluppi la mentalità che ad ogni diritto corrisponde un dovere, anche da parte dello Stato, e, che, pertanto, se è vero e giusto che i contraenti debbono attenersi a tutte le disposizioni, assolvere i loro impegni con la massima capacità e intelligenza, sottoporsi a tutti i controlli e le verifiche, senza opporre difficoltà, non è meno giusto che l'Amministrazione dello Stato debba organizzarsi in maniera tale da non determinare nell'imprenditore gravi e dannose apprensioni o peggio ancora difficoltà, arresti nel lavoro o addirittura catastrofi.

E che ciò che qui si afferma, oltre ad essere giusto, sia anche realizzabile, è provato dal fatto che un'altra Amministrazione dello Stato, e cioè a dire quella dei Trasporti, pur senza raggiungere la perfezione, che non è nelle umane possibilità, riesce a soddisfare molto di più le esigenze di cassa dei contraenti, i quali, data la più razionale ed agevole organizzazione finanziaria di tale Amministrazione, ne ottengono tutto quanto ad essi compete, con la necessaria tempestività e senza vedersi fermati frequentemente i pagamenti per l'intervento di deficienze di cassa, di diversità di capitoli, di contraddittorie circolari interpretative, di limitazione di poteri, di difetti di competenza, etc. etc.

La proposta riteniamo anche doveroso riconoscere e far presente che nell'Amministrazione delle FF. SS. il concetto della rivedibilità dei prezzi è stato sempre attuato, senza nessuna lacuna di tempo e che attualmente esso viene applicato in una forma certamente abbastanza rispondente agli interessi sia della Amministrazione che degli imprenditori. Interessi che, poi, a ben esaminarli, risultano in definitiva convergenti all'unico scopo di avere dei rendimenti elevati, come è stato lampantemente provato dal brillante progredire della ricostruzione ferroviaria oggi già in via di ultimazione per la parte edile.

Tutto ciò ci autorizza a porre la questione più importante — che è quella dell'adempimento ai patti revisionali — in forma netta e precisa.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha assunto degli impegni derivanti da una legislazione, che, pure essendo imperfetta e non priva di lacune, può provvedere alla perequazione degli oneri derivanti all'impresa dagli adeguamenti salariali e dall'aumento dei costi dei materiali.

Soltanto in conseguenza di tali impegni gli imprenditori hanno potuto procurarsi i mezzi finanziari per portare avanti i loro lavori, aspettando, con ansia sempre crescente, l'adempimento degli steppi da parte dello Stato.

Occorre quindi che venga subito promulgato un decreto nel quale la materia della revisione abbia una trattazione semplice, precisa, e, ci permettiamo di dire, moralmente chiara ed uniforme, dal quale cioè non possa sorgere il dubbio che la revisione spetti sempre, ogni volta, beninteso che gli aumenti verificatisi nei costi lo richiederanno, a tutti i contraenti, indipendentemente da particolarità di periodi, di durate di lavori, ecc. senza eventualità di indebito arricchimento da parte dell'Amministrazione ovvero dell'impresa, per debicenze formali di clausole contrattuali, ed altro.

La revisione va prevista in modo semplice ed in maniera immediatamente operativa, in base a parametri rappresentativi della variazione dei costi della mano d'opera, di alcuni materiali fondamentali e dei trasporti, ove occorra.

Per ciascun contratto l'Amministrazione, in base a studi di carat-

tere generale e particolare, da effettuarsi da apposite Commissioni, nelle quali anche i costruttori devono essere rappresentati, dovrebbe determinare preventivamente le tre incidenze della mano d'opera, dei materiali principali e dei trasporti.

Per le variazioni dei costi della mano d'opera saranno sufficienti le tabelle già vigenti per le paghe del manovale; per i materiali, in ciascun contratto, dovrebbero figurare le quote schematicamente arrotondate con le quali i materiali fondamentali concorrono a formare l'incidenza complessivamente ad essi assegnata nel contratto; per i trasporti si potrebbero distinguere, quando ciò fosse necessario, le quote pertinenti ai vari mezzi impiegati.

Con tale organizzazione la revisione risulterebbe abbastanza esattamente applicabile, senza lasciar incertezze nei funzionari e senza provocare apprensioni e danni agli imprenditori.

Le variazioni dovrebbero rilevarsi da tabelle ufficiali approvate dall'amministrazione in base alle segnalazioni ed alle documentazioni degli organi competenti.

Le aliquote incluse in ciascun contratto potrebbero rappresentare, con molta approssimazione, la effettiva ripartizione del costo complessivo dell'opera.

C'è motivo di prevedere che, le Commissioni suddette sarebbero in grado di fare, rapidamente, previsioni pressochè rigorose delle ripartizioni e delle variazioni.

Comunque, l'imprenditore, che nel compilare l'offerta avrebbe sott'occhio le aliquote, potrebbe agevolmente tener conto nel ribasso, dei rischi derivanti da quelle che riterrrebbe imperfezioni nella ripartizione; rischi che sarebbe ridotti entro limiti molto più ristretti di quelli a cui, con gli attuali sistemi, si va incontro.

Al punto in cui si è arrivati occorre guardare in faccia la realtà, senza farsi illusioni: gli espedienti adottati fino ad oggi non sono più efficaci.

Nell'attesa di leggi più perfette, di là da venire, quelle vigenti devono, intanto, essere applicate senza ingiustificate ed arbitrarie limi-

tazioni che gettano periodicamente la confusione negli organi governativi preposti all'applicazione della revisione ed il panico nelle imprese.

L'acconto del 50 % sulle revisioni deve essere corrisposto sempre e senza le ingiustificate limitazioni stabilite in conseguenza dell'ammontare dei lavori o d'altro.

Anche per i lavori di gestione ministeriale i Provveditorati devono essere messi in condizione di poter effettuare tempestivamente e nel corso dei lavori, il versamento di tale acconto.

Sempre nell'attesa che la legislazione sia perfezionata nel senso sopradetto, occorrerà mettere le imprese in condizione di ricevere rapidamente il saldo delle somme spettanti per revisione, senza rimandarlo alla fine dei lavori.

Si potranno all'uopo, e limitatamente ai casi dove ciò sarà ritenuto necessario, istituire dei conteggi schematici, basati per ciascun contratto sugli elementi fondamentali, in maniera da poter rapidamente pronunciarsi sulla convenienza da parte dell'amministrazione, dell'adozione della revisione, secondo l'attuale sistema parametrico, ovvero sugli eventuali ritocchi da apportare ai risultati del computo così effettuato, per ricondurla entro l'ambito della suddetta convenienza per l'Amministrazione.

Ma si dovranno, comunque, rimuovere gli ostacoli ingiustificati, inesplicabilmente e sistematicamente frapposti fino ad oggi, a neutralizzare l'efficacia di un così urgente provvedimento.

Il Ministero si deve rendere esattamente conto che la categoria dei costruttori è allo stremo delle sue forze e che ogni ulteriore gravame su di essa può portare catastrofici squilibri finanziari in molte imprese con conseguenze di portata gravissima, delle quali non si potrà fare addebito alla categoria stessa.

A. N. I. A. I.

Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani
Gruppo Liberi professionisti

Convegno dei Lavori Pubblici

promosso dal

Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno

Gli ingegneri e gli architetti Napoletani, liberi professionisti e soci dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani, (A.N.I.A.I.) in pendenza dell'azione che il Consiglio Nazionale dell'Associazione si propone di svolgere presso gli Organi Governativi ~~ritengono~~ opportuno prospettare al Convegno dei LL. PP. alcune considerazioni in relazione con il 2° tema del programma.

••

L'esecuzione dei lavori pubblici costa e costerà allo Stato somme ingentissime che, per la povertà del paese, debbono essere spese col massimo rendimento.

Gli attuali sistemi conducono invece allo sperpero per le seguenti ragioni:

1) — Grande mole dei danni di guerra, che riflettono anche edifici di proprietà privata, per i quali l'intervento dello Stato ha prodotto una grave congestione nell'ordinaria gestione dei LL. PP.

2) — Assorbimento da parte dello Stato di quasi tutte le opere di competenza dei Comuni e di Enti vari.

3) — Conseguente sovraccarico di lavoro negli Uffici e necessità di immettervi una pleora di nuovo personale.

4) — Basso trattamento economico fatto al personale tutto e specie a quello con funzioni direttive, il che inevitabilmente porta a scarso rendimento.

5) — Inidoneità alle attuali funzioni di organi burocratici aventi strutture e metodi di lavoro stabiliti da vecchie leggi, emanate per scopi molto limitati ed in epoche di lavoro normale.

6) — Fretta imposta agli Uffici per ragioni contingenti non tecniche, necessità d'assorbimento di mano d'opera ecc.

Conseguenza di tutto ciò è che i progetti nel senso classico della parola non possono

venir adeguatamente preparati ed i lavori sono per lo più appaltati in base a sommarie previsioni di spese.

La direzione dei lavori dovrebbe compensare le deficienze di progetto ma per la mole enorme gravante su pochi direttori qualificati l'indirizzo dei lavori e lo studio dei particolari finiscono il più delle volte con l'essere realizzati attraverso la collaborazione tra la impresa, che persegue i suoi scopi, ed il personale di sorveglianza con la supervisione del Direttore, oberato di lavoro e di carteggio.

Esposte brevemente le cause fondamentali del denunziato stato di cose si prospettano alla Superiore attenzione le seguenti proposte ed osservazioni onde migliorare il rendimento delle Opere Pubbliche:

1) — Attribuire ai funzionari tecnici statali compiti proporzionati alle materiali possibilità esecutive della giornata lavorativa retribuendo tutti adeguatamente onde garantire l'esistenza ai più modesti e porre i capi, che amministrano miliardi, in dignitosa situazione almeno pari a quella dei dirigenti delle industrie private.

2) Restituire ai Comuni, Istituti di Assistenza e di Beneficenza, Enti Ecclesiastici e vari, la gestione delle opere di loro pertinenza, includendo nei preventivi congrue percentuali di progetto e direzione e riservando allo Stato solo l'alta sorveglianza delle opere.

In passato gli Enti locali gestivano infatti la esecuzione delle dette opere anche quando trattavasi di quelle sussidiate in gran parte dallo Stato, (strade al 78%, opere igieniche al 66% etc.):

L'attuale legislazione ha compiuto invece un passo indietro ed in tempi che dovrebbero essere più liberisti si sta accentrando tutto negli Uffici Statali.

Infatti il D. L. L. 12 - X - 1946 autorizzava la spesa di 37 miliardi per l'esecuzione di opere straordinarie a sollievo della disoccupazione, spesa di cui i Comuni dovranno pur pagare il 50% in 30 annualità. Ma l'art. 4 di questa legge stabiliva però che l'esecuzione dei lavori relativi fosse affidata agli Enti locali sempre che questi fossero stati in possesso di adeguata attrezzatura tecnica, cioè imponeva la preesistenza di un ufficio tecnico inquadrato.

Il D. L. L. 27-VI-1946 n. 35 per la riparazione e costruzione degli Edifici di culto e di quelli degli Enti locali autorizzava poi la spesa di 2 miliardi, ma la progettazione e direzione lavori può essere data in concessione agli Istituti che ne facciano richiesta, sussidiandola col 2%.

Questa disposizione, come le altre in tema di compensi di progetto affidati dall'Amministrazione dei LL. PP., mostra che questa ha verso i liberi professionisti la stessa miopia che verso i tecnici funzionari.

Se si tiene presente che per le opere sussidiate anteguerra le competenze di progetto e direzione erano riconosciute nel 10% si giunge alla conclusione che i lavoratori del

82
cervello più necessari alla ricostruzione italiana, devono vedere i loro compensi svalutati per l'80%.

E' necessario quindi che lo Stato si limiti alla sola alta sorveglianza delle opere e restituisca senz'altro agli Enti la gestione dei lavori loro pertinenti, tornandosi alle percentuali d'anteguerra e quanto meno alla tariffa in vigore e rendendosi una buona volta conto che l'economia del lavoro, più che dal ribasso di gara, dipende dalla buona progettazione e direzione e che supporre di pagare l'opera dell'ingegno per meno di quello che vale, sia ai tecnici funzionari sia ai liberi professionisti, rappresenta un'ingenuità giacchè le piccole economie vengono ripagate molto care per il maggior costo delle opere.

Per la realizzazione di alcune opere poi i Comuni potrebbero essere facilitati nella stipulazione di mutui di favore con la Cassa DD. PP. con che lo Stato verrebbe ad essere alleviato nei finanziamenti.

3) — E' opportuno poi che gli Enti pubblici si servano dell'opera di professionisti privati anche per la progettazione delle opere statali, estendendo tale collaborazione in alcuni casi pure alla realizzazione esecutiva, specie per lo studio di quelle soluzioni che devono affrontare nuove esigenze con la massima economia.

Si tenga presente che i problemi di moralità delle gare e degli appalti saranno in massima automaticamente risolti quando i progetti siano studiati a fondo in tutti i particolari mentre ora l'appalto di un'opera pubblica rappresenta a volte un giuoco d'azzardo in cui chi presume di barare si trova avvantaggiato rispetto a chi, accettando il rischio di perdere, ne tien conto diminuendo il ribasso e ciò ha il risultato di rendere più difficile la direzione dei lavori.

4) — E' opportuno poi indire concorsi per l'esecuzione delle opere più importanti in base a bandi accuratamente studiati possibilmente uniformi e suddivisi in due fasi, di primo grado per il progetto di massima e di secondo grado tra i concorrenti prescelti dalla prima cernita.

Particolare peso per la buona riuscita dei concorsi sarà la scelta delle Commissioni esaminatrici che dovrebbero esse stesse proporre i termini del bando e dare ai progettisti, in fase di studio, tutte quelle pubbliche precisazioni necessarie a limitare la ricerca delle soluzioni a quelle praticamente accettabili dall'Ente banditore per i suoi fini che talvolta sono ignoti ai concorrenti e che vengono così sfruttati senza alcuna utilità.

Sarà anche utile che negli appalti-concorso la figura del progettista sia alla pari e non subordinata a quella dell'esecutore garantendo alle soluzioni tecnicamente buone, ma non prescelte per motivi economici, dei premi adeguati all'importanza dell'opere e che trovano la loro giustificazione nella ovvia considerazione che anche i progetti non prescelti servono ad illuminare l'Amministrazione sulla varietà delle soluzioni possibili.

5) - Sembra opportuno infine che i rappresentanti delle organizzazioni tecniche siano chiamati a dar parere consultivo nella fase di redazione dei programmi generali delle opere pubbliche in ogni regione, allo scopo di sentire anche l'opinione di coloro che in certa guisa possono portare nel chiuso della Amministrazione la voce del pubblico che in definitiva paga e deve essere avvantaggiato dai lavori che si compiono.

Napoli, 14 Maggio 1947

LA COMMISSIONE

Battiloro ing. Angelo - Cocchia Arch. Carlo - Coen Ing. Carlo - Nespola Arch. Wladimiro -
Pugliese Ing. Alfredo - Vitale Ing. Adolfo - Zingarelli Ing. Mario.

Il Segretario

Ing. Dott. Raffaele Riccio

Il Presidente

Ing. Dott. Silvestro Dragotti

*Parere: Il P. P. e disordinato -
non c'è il modo nuovo di approntare
le -
non bisogna usare lavori pubblici
per occupare nuove di opere -
Napoli capitale del lavoro -*

IL CONVEGNO PER I LAVORI PUBBLICI NELL'ITALIA MERIDIONALE ED INSULARE

CONSIDERATA

la grave persistente deficienza di alloggi conseguenti alle distruzioni prodotte dalla guerra nonché all'arresto per oltre un decennio di nuove costruzioni,

RICONOSCIUTA

l'importanza della casa ai fini dei fondamentali bisogni di vita di forti masse di popolazioni tale da rendere urgente ed indilazionabile il problema,

TENUTO CONTO

dell'utilità delle nuove costruzioni anche ai fini della disoccupazione,

RILEVATA

la entità delle opere da eseguire che trascende dalle possibilità del bilancio dello Stato,

OSSERVATA

la opportunità di convogliare l'iniziativa privata alle nuove costruzioni edilizie,

FA VOTI

che, fermo restando l'intervento dello Stato per le costruzioni di case popolari, ~~che~~ ^{che} l'IN CIS, delle cooperative e di simili enti, si stimoli l'iniziativa privata avviando i capitali liquidi dei risparmiatori all'impiego edilizio mercò provvedimenti che ristabiliscano la fiducia in tale impiego e primo fra tutti quello della esenzione venticinquennale o trentennale da tutte le imposte, sia sul capitale che sul reddito per le nuove costruzioni che abbiano inizio entro un determinato periodo di tempo e con la concessione di eventuali contributi a titolo di premi di accelleramento.

ING. G. SIGNORILE+BIANCHI (delegazione di
Bari)

La causa per la quale noi chiamiamo la gioventù a unirsi e a lottare è la causa della salvezza e dell'avvenire delle giovani generazioni, la causa del rinnovamento, dell'indipendenza e della grandezza della Repubblica Italiana, la causa della pace e dell'amicizia tra i giovani e tra i popoli di tutto il mondo

F. d. G. - DIREZIONE NAZIONALE
VIA PARCO DEL CELIO N. 2 - ROMA

85

Fronte della Gioventù



TESSERA D'ONORE

N. 21

Nome: Avv. Michele

Cognome: CIFARELLI

MOTIVAZIONE:

"Membro del Comitato Promotore del I° Convegno di Studio delle condizioni della Gioventù nel Mezzogiorno"

(Napoli 1.1.1947)



Risoluzione della Segreteria Nazionale
del F. d. G.

Viene istituita la tessera d'onore del Fronte della Gioventù.

La tessera d'onore è espressione della riconoscenza del Fronte della Gioventù per i giovani, gli amici dei giovani, le autorità, gli Enti e le organizzazioni che si siano resi benemeriti verso la gioventù italiana aiutandola a risolvere i suoi problemi, a consolidare la sua unità ed a conquistarsi un avvenire felice in una nuova Italia.

La tessera d'onore dà diritto alla partecipazione nei posti d'onore, a tutte le manifestazioni promosse dal F. d. G. e dalle sue organizzazioni.

Consegnando la tessera d'onore il F. d. G. si augura che i suoi possessori continueranno la loro opera preziosa per la salvezza della gioventù e meriteranno la gratitudine dei giovani democratici italiani.

923 Varie 82

CONVEGNO DI STUDIO DELLE CONDIZIONI DELLA GIOVENTÙ NEL MEZZOGIORNO

NAPOLI - 31 GENNAIO - 1° FEBBRAIO 1947

Sala di riunioni del Banco di Napoli - Via Roma

COMITATO PROMOTORE

- On. prof. RODOLFO MORANDI, Ministro dell'Industria.
On. EMILIO SERENI, Ministro dell'Assistenza Post-bellica.
On. LUIGI CACCIATORE, Sottosegretario Assistenza Post-bellica.
On. MARIO ASSENNATO, Sottosegretario all'Industria.
On. ORESTE LIZZADRI, Segretario Generale della C.G.I.L.
On. Prof. DE FILPO, Sottosegretario alle Poste, deputato della
Lucania.
On. GIORGIO AMENDOLA, del Centro Economico Italiano per
il Mezzogiorno.
On. UGO LA MALFA.
Dott. PARATORE, presidente del Centro Economico Italiano per
il Mezzogiorno.
Prof. MANLIO ROSSI DORIA.
Avv. MICHELE CIFARELLI.
Dott. CARLO LEVI.
ENRICO BERLINGUER, Segretario della Direzione del Fronte
della Gioventù.
PAOLO PESCETTI, membro della Segreteria del Fronte della
Gioventù.
Dott. VITTORE FIORE, membro della Direzione Nazionale del
Fronte della Gioventù.

88

PER UNA VITA MIGLIORE della gioventù del Mezzogiorno

Il 31 gennaio e il 1° febbraio 1947 ha luogo a Napoli il
"Convegno di Studio delle condizioni della gioventù del
Mezzogiorno" sul tema: "La gioventù nel rinnovamento
del Mezzogiorno d'Italia,,.

A questo Convegno, promosso da alte personalità del mondo della politica, della cultura, del lavoro ed organizzato dalla Direzione Nazionale del Fronte della Gioventù (Commissione per il Mezzogiorno), parteciperanno rappresentanti di Associazioni democratiche giovanili delle provincie meridionali, che porteranno la voce di larghe masse della gioventù e ne esprimeranno le vitali necessità ed aspirazioni.

Insieme a questi giovani, parteciperanno al Convegno personalità, tecnici, studiosi di tutte le provincie meridionali, i quali contribuiranno con la loro preziosa esperienza allo studio dei problemi in esame.

Questi problemi sono quelli che si pongono come i più gravi, per il miglioramento delle condizioni di vita della gioventù del Mezzogiorno. Sono innanzi tutto i problemi del lavoro per le centinaia di migliaia di giovani disoccupati, e delle condizioni di vita dei giovani lavoratori ed in particolare dei giovani contadini: sono i problemi, determinanti per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno, della eliminazione dell'analfabetismo e dello sviluppo della cultura fra le masse popolari delle città e delle campagne; sono i problemi della lotta contro le più gravi malattie che ogni giorno mietono decine e decine di vittime specialmente fra i giovani; sono i problemi dello sviluppo fra la gioventù del Mezzogiorno di una vasta attività associativa e sportiva democratica, fino ad oggi sconosciuta.

Attraverso il Convegno, questi problemi potranno essere messi maggiormente in evidenza presso l'opinione pubblica, e soprattutto potranno essere elaborate, con il contributo delle esperienze portate da tutti i partecipanti, le linee direttive dell'attività delle Associazioni giovanili democratiche del Mezzogiorno, e potranno essere lanciate determinate iniziative concrete volte al sollecito miglioramento delle condizioni di vita dei giovani meridionali, che devono essere sottratti alla miseria, all'analfabetismo, alla corruzione che fra di essi oggi infieriscono, se si vuole fare di loro una riserva di forze nuove e sane per la nascente Repubblica italiana, per il benessere della Patria.

ORDINE DEL GIORNO

La gioventù nel rinnovamento del Mezzogiorno d'Italia

a) - Il lavoro per i giovani.

La disoccupazione giovanile.

L'istruzione professionale.

Condizioni dei giovani lavoratori operai, contadini ed intellettuali.

b) - L'analfabetismo e le forme della lotta per la sua eliminazione.

c) - La difesa dell'integrità fisica della gioventù.

La lotta contro la malaria.

La lotta contro la tubercolosi.

d) - Importanza e forme dello sviluppo nel Mezzogiorno dell'attività associativa e sportiva dei giovani.

I lavori del Convegno avranno inizio alle ore 9 di venerdì 31 Gennaio

95
A CURA DEL

FRONTE DELLA GIOVENTÙ

DIREZIONE NAZIONALE - ROMA

VIA PARCO DEL CELIO N. 2 (Orto Botanico)

GRAND HOTEL
TERMINUS SAINT LAZARE
PARIS

MESSAGE TÉLÉPHONÉ

M.

Citadelle

Appt. N°

128/1

GRAND HOTEL
TERMINUS SAINT LAZARE
PARIS

MESSAGE TÉLÉPHONÉ

M.

Citadelle

Appt. N°

h8 fi

GRAND HOTEL
TERMINUS SAINT-LAZARE
PARIS

MESSAGE TÉLÉPHONÉ

M. _____

Appartⁿ N° _____

GRAND HOTEL
TERMINUS SAINT-LAZARE
108, RUE SAINT-LAZARE
PARIS 8^e

—
télégrammes : TERMINUS 118 PARIS
Téléphone : EUROPE 36-80
R. C. Seine 217.002

MESSAGE TÉLÉPHONÉ

REÇU

54

Par

Pour M

le

heure

AppN

29.11.35 18,30
cousin Lucile,

me te salue. fess-
to aux affreux ! Assure ton salut
à chacun de nous. Demain, dimanche,
à Paris, au couloir.

Assure

Lucy.



Chers Convives de la Reine Pédauque
Chers Clients, passés ou futurs,
des Caves de la dite Souveraine.

Que le présent tract ne trouble
ni votre appétit en éveil
ni votre heureuse digestion !..

C'est seulement façon de vous saluer.
et de vous donner un conseil agréablement utile.

Une minute d'attention, sans plus, de votre part,
et dont nous vous remercions d'avance.

Si les vins de la REINE PÉDAUQUE ont l'honneur de vous
encore vous faut-il tirer de ce plaisir un enseignement
salutaire.

★ ★

Sachez donc que sa ROTISSERIE, doublée de Caves
importantes et bien fournies, est en mesure,
constamment et plus encore à l'occasion des fêtes de Noël et du
premier de l'An,

de vous fournir directement, tous vins de Bourgogne
capables de vous intéresser, tant pour repas de famille,
réception et réveillons que comme précieux cadeaux du
jour de l'An.

★ ★

Rappelez-vous surtout qu'en ce moment de l'année, il n'est
pas de cadeaux mieux indiqués, plus ingénieux, plus
susceptibles de plaire à la fois aux Dames et à leur
Seigneur, que des présents de vins de Bourgogne.

★ ★

Sachez donc qu'ici même, en cette ROTISSERIE où vous
êtes attablés, il vous est loisible d'obtenir et d'emporter
avec vous des caissettes-types de grands vins de
Bourgogne, en bouteilles, et de vins en Magnums et double
Magnums, plus spectaculaires, ceux-la mêmes qui arrosent
votre "repas bourguignon".

Ou bien encore, pour vos cadeaux, un geste, un simple mot
au Sommelier qui vous sert, et vous voilà certains, sans
autres difficultés ni formalités, de voir arriver à domicile
dans le minimum de temps, à la date choisie et aux
adresses indiquées, les dites Caissettes-types, accompagnées
de votre carte de visite et d'autres documents instructifs,
s'il y a lieu.

★ ★

Nous arrivons à ce moment de l'année qui est celui des
grandes et généreuses résolutions.

Rien qu'un signe, vous répétons nous, quelques mots à
l'oreille du Sommelier, et vous voici libérés de ce double
et délicat souci de nouvel an :

Comblant de plaisir ses Parents et Amis

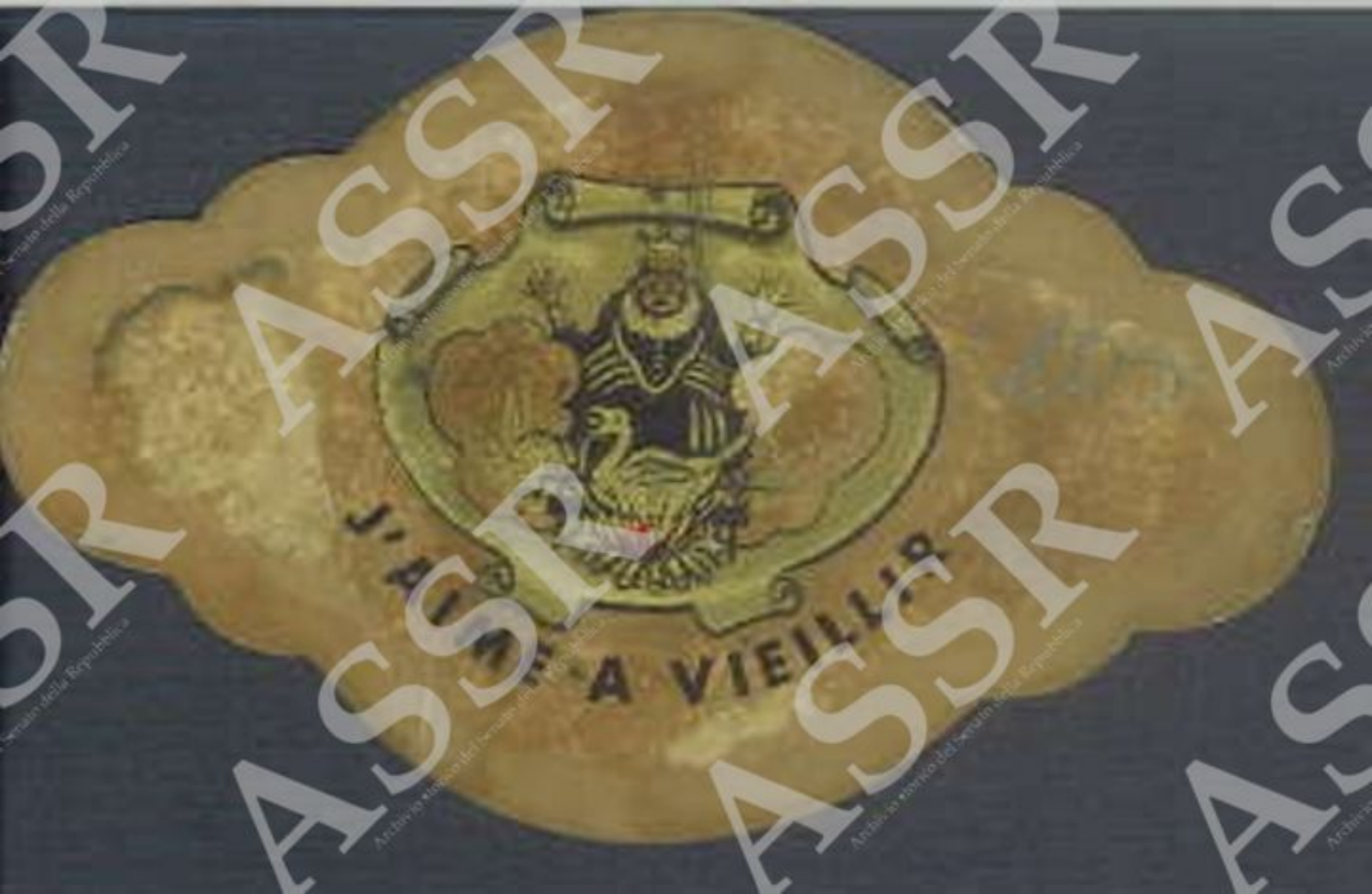
et, pourquoi non ? assurer à son propre foyer des
heures de joies raffinées et de subtile euphorie...



28

Les vins de Bourgogne sont liquors
divines qui pour être parfaites
doivent réunir la douceur
de l'enchantement et la
enivresse d'une volupté.

Il n'y a à la boire
que les Dieux, nos
dames et nous
Le ~~Dieux~~ Dieux debout
nos dames assises
et nous à genoux







M.
Cifarelli.

GRAND HOTEL
TERMINUS St-LAZARE

108, rue Saint-Lazare

P A R I S

Gare SAINT-LAZARE

Téléph. : EUROPE 36-80

Adresse télégr. :

TERMINUS-118-PARIS


M. CHIARELLI

R. C. Seine 217602

COUPON

à
présenter
au
garçon du
restaurant.

to be
presented
to the
restaurant
waiter.

CHAMBRE

N^o

484

ROOM

106

LOUIS BURGEAT

*Directeur de la Société Technique
pour l'Utilisation de la Résonnance*

WAG. 7501

CARNOT 1070

42 Av. Foch

Paris VIII^e

RASSEGNA STAMPA

con Cifarelli

DIRETTORE: Prof. Dr. Enrico - Scuderi L. 10
 CONSIGLIERI: L. 10 - Fianchini L. 10 - Cossiga L. 10
 Amministratore: L. 10 - Fianchini L. 10 - Cossiga L. 10
 CONSIGLIERI ESCLUSIVI: R.C.A.P.
 AGENZIA CONTI E JESSON

Via Verdi 14 (Anno 2. Brigidia) - Tel. 32-47 - 32-48
 Distributore ed Agente in Italia ed all'estero

La ratifica e il piano Marshall

ROMA, 21. — La ratifica del trattato e il dibattito sulla partecipazione saranno gli elementi fondamentali della settimana che si viene.

A proposito della partecipazione si ritiene che la discussione si svolgerà. Siano ora stati approvati, il che si debba che l'azione della legge possa essere condotta prima dell'entrata della legge stessa, fatta per il 15 agosto prossimo.

Dopo, si sa che si sa che il dibattito sulla ratifica del Trattato di pace. Della partecipazione del Governo alla formula: «Dare sempre il contributo del Governo alla vita della nostra patria».

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

Questo sul piano della politica internazionale. Ma, soprattutto, più che sulla politica interna, la questione sarà posta sotto l'aspetto della politica estera.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato. La formula è stata approvata dal Consiglio di Stato.

GLI STATALI NON Danno TREGUA AL CANCELLIERE

La C. G. I. L. costringe il Governo alla discussione sulla scala mobile

Una commissione tecnica studierà l'estensione di un congegno di adeguamento automatico dell'indennità carovita a tutte le categorie di dipendenti dello Stato

ROMA, 21. — L'Assemblea, che il quale voleva considerare la questione indipendentemente da qualsiasi impegno del Governo a risolvere. Come è noto, la CGIL, stante allora, non poteva che accettare la questione dell'adeguamento della scala mobile dei statali. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro. La CGIL, data aver accettato, per il piano di lavoro, tutti i punti necessari, non ha mai fatto un passo indietro.

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Le vie della ricostruzione del Mezzogiorno nelle conclusioni del Convegno per i Lavori Pubblici

Grande successo unitario dell'iniziativa del Centro Economico - Le discussioni dei tre giorni di lavori riassunte in due o.d.g. conclusivi - Il Ministro Tupini prende solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Una nuova gravissima violazione della carta dell'ONU

L'Olanda aggredisce l'Indonesia

Fiero appello alle armi del Presidente della libera Repubblica indonesiana Soemarta e Gava salvaguardata bombardata - Due ministri arrestati

Soemarta, 21. — Il Presidente della libera Repubblica indonesiana Soemarta ha fatto un fiero appello alle armi. Il Presidente della libera Repubblica indonesiana Soemarta ha fatto un fiero appello alle armi.

Soemarta, 21. — Il Presidente della libera Repubblica indonesiana Soemarta ha fatto un fiero appello alle armi. Il Presidente della libera Repubblica indonesiana Soemarta ha fatto un fiero appello alle armi.

La Pirelli di Torre Spaccata distrutta da un incendio

ROMA, 21. — La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio. La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio.

La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio. La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio.

La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio. La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio.

La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio. La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio.

La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio. La Pirelli di Torre Spaccata, che si trova a Torre Spaccata, è stata distrutta da un incendio.

Le ultime due giornate del Convegno

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

Il Convegno per i Lavori Pubblici, che si è svolto a Roma, ha avuto un grande successo. Il Ministro Tupini ha preso solenni impegni di "mettere il suo Ministero a disposizione del C.E.M."

ha appeso al mirino di una macchina fotografica una fotografia che in Italia era sconosciuta.

GRUPPO DEL GOVERNO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
L'Assessore aggiunto per Amministrazione e Finanze di Palazzo Chigi, il signor Carboni, ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

emissione di Cassino a...

Ad esempio, che ha...

La parola di Masetti
Il signor Carboni, che ha...

L'On. Turati respinge
L'On. Turati respinge...

Basta dopo ogni dibattito
Basta dopo ogni dibattito...

Il primo di fronte - dice l'On.
Il primo di fronte - dice l'On. Turati...

Il Ministro Turati conclude
Il Ministro Turati conclude...

AL MIRAMAR
QUESTA SERA ALLE ORE 21
LO SPETTACOLISSIMO
A TERRONTA SI CANTA COST
con RASCEL e L'ORCH. STRA ANGELINI
TINA DE MOLA - OSCAR CARBONE
BALLETO RIVAS
Presento lo spettacolo
NUNZIO FILOGAMO

Singolare storia di un aulocorro
Anche il più grande e più prodigioso di questi veicoli...
Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Operai - Impiegati Funzionari Statali e Civili
Alle spalle di Platone in Via Belfiore...
AL MIRAMAR
QUESTA SERA ALLE ORE 21
LO SPETTACOLISSIMO
A TERRONTA SI CANTA COST
con RASCEL e L'ORCH. STRA ANGELINI
TINA DE MOLA - OSCAR CARBONE
BALLETO RIVAS
Presento lo spettacolo
NUNZIO FILOGAMO

7 più assortiti della città
SETERIE - RAYON E TELE INGUALCIBILI
a PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI

DISCHI-LAMPADARI e RADIO DI BIASI
6000 in Marche a BASSA SERIA ANTONIO
CASA SERRAIO 1. N. 24 - Telefono 2097

La BIRRA PERONI
spillata dal fusto è una
ESCLUSIVITA'

PIZZICATO
Lire 45 il bicchiere

NAPOLI - Via Diaz, 32-42
Telefono 20347

La CMC Gruppiabilità MISSIONE + CONVI
Via Verdi 15 Teat. ESTE - NAPOLI
VI INVITA
"Il pelo nell'uovo"
Tramissione diplomatica 1. e 2. di GUSTO CASTALDO
LA TRASMISSIONE E DIFFERITA DALLA DITTO
COSTAR produttore del famoso
PUBBLICITÀ - COSTAR
Industria "MAIONE"
LIDO AZZURRO SORRE ANTONELLI
Industria (chiaro per teatro)

Operai - Impiegati Funzionari Statali e Civili
Alle spalle di Platone in Via Belfiore...
AL MIRAMAR
QUESTA SERA ALLE ORE 21
LO SPETTACOLISSIMO
A TERRONTA SI CANTA COST
con RASCEL e L'ORCH. STRA ANGELINI
TINA DE MOLA - OSCAR CARBONE
BALLETO RIVAS
Presento lo spettacolo
NUNZIO FILOGAMO

RADIO
RADIO NAPOLI
On. 1410; Radiogrammi 5.15; R.
Radio di Napoli 1. e 2. di GUSTO CASTALDO
LA TRASMISSIONE E DIFFERITA DALLA DITTO
COSTAR produttore del famoso
PUBBLICITÀ - COSTAR
Industria "MAIONE"
LIDO AZZURRO SORRE ANTONELLI
Industria (chiaro per teatro)

Avvisi Sanitari
Dott. M. TROIANIELLO
SPEC. VENERE E PELLE
Via Diaz 141 - Telefono 20347
Dott. G. Della Rocca
Spécialista Venera e Pelle
Via Diaz 141 - Telefono 20347

Annunzi Economici
GH ANNUNZI ECONOMICI
per pubblicità e affari in
GRASSOTTO
RADIO NAPOLI 1.
DOMENICA alle ore 12.15

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Attensione! Attensione!
Impiegati, Operai, Lavoratori
La Ditta
Della Monica
VIA DUOMO, 129
liquida tutta la merce esistente
in cantieri da uomo,
donna e bambino
A PREZZI BASSISSIMI
Vestitelli E' una vera liquidazione
Ricordati Della Monica
VIA DUOMO, 129 - NAPOLI

Un bambino annegato a Bagnoli
Un bambino annegato a Bagnoli...

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

Club de Turismo VENEZOLANO
PARTENZA 12 AGOSTO
TRANSPLANTATO SANTA CRUZ
PIER BUSSETTI S.A.
NAPOLI - Via Medina 40 - Tel. 2100

LA VOCE DELLA PUGLIA

ANNO IV - NUMERO 181

QUOTIDIANO POLITICO DEL MEZZOGIORNO

BARL VENERDI 11 LUGLIO 1947

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - BARI
Via Vittorio Veneto 31 - Tel. 1329 1992 - Teleg. 1322

PUBBLICITÀ: Per ogni affare: Contrattazioni L. 40 - Corriere L. 50 - Pubblicità e Legali L. 40 - D. 10 - Teleg. L. 50
Stato gen. e Pubblicità: Teleg. 1329 1992 - Tel. 1322 - Teleg. L. 50

ABONNAMENTI: Semestrale L. 1.000 - Annuale L. 2.000 - Estraniero L. 1.500 - Teleg. L. 500 - Ciascuna copia a 50 cent. L. 10

DE GASPERI NON SI SPIEGA

Quali ragioni spingono il Governo alla ratifica immediata del Trattato?

Improvviso cambiamento nell'atteggiamento del P.S.L.I. - Il Partito Repubblicano e quello azionista tentennano - La relazione dell'on. Nitti

«L'ultimo atteggiamento assunto dal governo italiano nel trattato di pace, dopo averlo rifiutato, è stato quello di accettarlo. Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Ma in questa posizione il governo italiano si è trovato costretto a causa di una serie di circostanze che lo hanno costringuto a una scelta che non poteva essere che quella di accettare il trattato. Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il governo italiano si è trovato costretto a una scelta che non poteva essere che quella di accettare il trattato. Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Rapporto alla risposta agli affari

De Gasperi prende tempo e rimanda

ROMA, 11. — In un'aula che ha visto la prima volta il Parlamento italiano, il governo italiano ha deciso di ratificare il trattato di pace. Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

LAVORI PUBBLICI E MEZZOGIORNO

I provvedimenti adottati dal governo italiano nel trattato di pace, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

La patrimoniale del Cancelliere

Il segreto bancario passa coi voti democristiani alla Costituente

STORIA DAL VERO PER DE GASPERI

Le 40 lire della signorina A.F.

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

Il fatto che il governo italiano si sia deciso a ratificare il trattato, dopo averlo rifiutato, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di routine, ma come un fatto di eccezione».

**L'esercito democratico greco
attacca la zona di Florina**

La lotta si estenderebbe al confine greco-jugoslavo

Il Governo di Atene conferma la sconfitta dei «guerriglieri» a Konitzo

Atene, 11 luglio. Le truppe della Grecia, che da tempo combattono contro i guerriglieri, hanno confermato la loro vittoria a Konitzo, nella zona di confine con la Jugoslavia. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

La lotta si estenderebbe al confine greco-jugoslavo

Il Governo di Atene conferma la sconfitta dei «guerriglieri» a Konitzo

Atene, 11 luglio. Le truppe della Grecia, che da tempo combattono contro i guerriglieri, hanno confermato la loro vittoria a Konitzo, nella zona di confine con la Jugoslavia. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

Le richieste degli statali a un punto morto?

Un incontro fra De Gasperi e la Segreteria Confederale rinviato per la stanchezza del Presidente del Consiglio

Roma, 11 luglio. Il Presidente del Consiglio, che da tempo combatte contro i guerriglieri, ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

Atene, 11 luglio. Le truppe della Grecia, che da tempo combattono contro i guerriglieri, hanno confermato la loro vittoria a Konitzo, nella zona di confine con la Jugoslavia. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.



Le funzioni delle provincie e dei comuni

Roma, 11 luglio. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

I grandi problemi europei

I lavori del Comitato a Parigi — Bevin parla dell'unità economica Marshall per l'immigrazione negli S.U. delle «displaced persons».

Parigi, 11 luglio. Il Comitato europeo di cooperazione economica, che da tempo combatte contro i guerriglieri, ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

Roma, 11 luglio. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

Koppler consegnato alle autorità italiane

Roma, 11 luglio. Il governo di Atene ha annunciato che i guerriglieri sono stati sconfitti e che le truppe greche sono state rinforzate. La lotta si estenderà al confine greco-jugoslavo.

Per il ritiro tessera tabacchi

Per il ritiro della tessera tabacchi, i possessori dovranno recarsi presso le stazioni tabacchiere o presso le stazioni di servizio tabacchiere, dove sarà possibile ritirare la tessera. La tessera sarà ritirata entro il 31 dicembre 1950.

Tenenti UNIFA ai portieri

Il tenente UNIFA ai portieri, che ha ottenuto il premio di miglior portiere, si è ritirato dal servizio. Il premio è stato assegnato al tenente UNIFA per la sua eccezionale performance durante la stagione.

Tagliato in due da un treno della Metropolitana

Un uomo è stato tagliato in due da un treno della Metropolitana. L'incidente è avvenuto a causa di un guasto tecnico. L'uomo è stato trasportato in ospedale e si trova in gravi condizioni.

Canne d'aria e coperture per auto

Canne d'aria e coperture per auto, prodotti di alta qualità, sono disponibili presso i rivenditori autorizzati. I prodotti sono progettati per migliorare le prestazioni delle auto.

Operato mutilato da un treno

Un operatore è stato mutilato da un treno. L'incidente è avvenuto a causa di un guasto tecnico. L'operatore è stato trasportato in ospedale e si trova in gravi condizioni.

S.A. HUGO PETERSEN

S.A. HUGO PETERSEN, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Partito Liberale

Il Partito Liberale ha annunciato la sua lista di candidati per le elezioni. La lista include nomi di spicco della politica italiana.

Gli ospedalieri in agitazione

Gli ospedalieri sono in agitazione a causa di un aumento dei costi. Gli ospedalieri chiedono un aumento dei costi per coprire i loro aumentati costi.

Assoluzione da collaborazione

Un imputato è stato assolto da collaborazione. Il giudice ha deciso che l'imputato non ha collaborato con la giustizia.

Il Dott. A. Cazzulani

Il Dott. A. Cazzulani, medico e chirurgo, ha appena completato la sua specializzazione. Il Dott. Cazzulani è pronto a ricevere i pazienti.

Assoluzione da collaborazione

Un imputato è stato assolto da collaborazione. Il giudice ha deciso che l'imputato non ha collaborato con la giustizia.

Assoluzione da collaborazione

Un imputato è stato assolto da collaborazione. Il giudice ha deciso che l'imputato non ha collaborato con la giustizia.

Quando andare a pagare il gas

Quando andare a pagare il gas, i clienti dovranno recarsi presso la stazione di servizio. La stazione di servizio è aperta tutti i giorni.

Radlomingione

Radlomingione, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Autostazione

Autostazione, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Turno delle Farmacie

Turno delle Farmacie, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Assoluzione da collaborazione

Un imputato è stato assolto da collaborazione. Il giudice ha deciso che l'imputato non ha collaborato con la giustizia.

Assoluzione da collaborazione

Un imputato è stato assolto da collaborazione. Il giudice ha deciso che l'imputato non ha collaborato con la giustizia.

RAIOMI MARINI E TERMOALIMENTARI

RAIOMI MARINI E TERMOALIMENTARI, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Spesi

Spesi, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Anticipo

Anticipo, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

ESTRAZIONI DEL LOTTO, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

ESTRAZIONI DEL LOTTO, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ANTONIO COPPOLA

ANTONIO COPPOLA, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

la Bicicletta per voi

la Bicicletta per voi, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

CASA DI MATERMITA'

CASA DI MATERMITA', azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Radlomingione

Radlomingione, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Autostazione

Autostazione, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

Turno delle Farmacie

Turno delle Farmacie, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

"C. I. R."

"C. I. R.", azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

TRANSATLANTICO ARGENTINA

TRANSATLANTICO ARGENTINA, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ARAR

ARAR, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

VENDITA AUTOMEZZI

VENDITA AUTOMEZZI, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

ESTRAZIONI DEL LOTTO, azienda specializzata in prodotti di alta qualità, ha appena lanciato una nuova linea di prodotti. I prodotti sono progettati per soddisfare le esigenze dei clienti.

...the ...
...the ...
...the ...

Intanto si ha notizia che il Movimento non può arrivare al

[illegible]

IL VICARIO AUSTRIACO ha avuto come esito la formazione di un governo indiano, ma per l'India l'arrivo per il Pakistan, il quale, nella stessa data, aveva giurato di non gli offrire l'assistenza in caso di una minaccia.

ITUENTE
o della P. I.

ITUENTE
o della P. I.

lo stabilito
oni dei deputati so-
alizzare « la scuola

la si profuma della campagna
quasi tutta quanta, anche l'area
governativa. C'era l'odiosità di
rifiutare che il nome stato di
l'ordinanza, che prevede una

petiti. Le ante informative sono
grate, frutto dell'averne dell'in-
gnieria della scuola e non ve-
rebbe non si dovrebbe non
tante quelle della sua attività di
la votazione. Con governo in cu-
rendo che si vuole, sempre
quanto il voto elettronico.
Cinabro rilevando l'importanza

Enigma: Una donna di nome
Sofia che nel P. S. I. ha una
posizione del tutto diversa.

Le idee di A. Schlegel su
questo punto sono state
inflessibili anche a posteriori.
Tutte quelle proposte di
modifica all'articolo 4 fin
dalla 10. Sessione (Copenaghen
e altre).

L'assemblea ha quindi deciso
l'adozione del disegno di legge
presentato. Sono stati approvati
in senso stretto modifica, gli
articoli 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62.

L'art. 63 è passato senza
nessuna modificazione. L'articolo
64 è stato approvato in
senso stretto. Le modificazioni
presentate sono state respinte.

La parola "salute" è usata in molti modi. In medicina, si riferisce allo stato di benessere fisico e mentale. In psicologia, si riferisce alla capacità di affrontare le sfide della vita. In filosofia, si riferisce alla ricerca della verità e della saggezza. In religione, si riferisce alla fede e alla speranza. In politica, si riferisce al potere e all'influenza. In economia, si riferisce al denaro e ai beni materiali. In arte, si riferisce alla creatività e all'espressione. In sport, si riferisce alla forza e alla velocità. In moda, si riferisce allo stile e all'abbigliamento. In cucina, si riferisce al cibo e al gusto. In musica, si riferisce al suono e alla melodia. In letteratura, si riferisce alle parole e alle storie. In scienza, si riferisce alla conoscenza e alla scoperta. In tecnologia, si riferisce ai dispositivi e alle innovazioni. In cultura, si riferisce alle tradizioni e alle usanze. In famiglia, si riferisce all'amore e alla cura. In amicizia, si riferisce alla compagnia e al supporto. In amore, si riferisce al sentimento e al desiderio. In vita, si riferisce al tempo e all'esperienza.

100

